EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 208

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1280): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Martedì 13 - Mercol. 14 Settembre 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 486-477 Genova, via 12 ottobre 196/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La città bloccata due ore per la segnalazione d'un automobilista

Falso allarme questa notte a Venezia

Prosegue l'impresa della «Gemini 11»

Gordon esce dalla cabina per lavorare nello spazio

Oggi l'astronauta americano Gordon esce dalla capsula «Gemini 11» per compiere alcuni lavori di «meccanica spaziale»: rimarrà nel vuoto, agganciato alla navicella da un filo lungo nove metri, per [illegible] minuti. Nella foto, il figlio Tommy e la moglie di Gordon assistono alla partenza della «Gemini»

(In XVII pagina il nostro servizio)

Un episodio confuso che deve ancora essere chiarito

Si è temuto il sabotaggio del ponte con la terraferma

Un automobilista di passaggio avrebbe notato ieri sera, poco prima di mezzanotte, alcuni individui che stendevano forse dei fili lungo i binari - Dato l'allarme, sono stati bloccati tutti i treni nelle stazioni di Venezia e di Mestre - A metà del lungo ponte è stata scoperta un'automobile austriaca, chiusa e vuota - Chi sono i proprietari? - Le indagini per far luce sul mistero

(Dal nostro corrispondente)

VENEZIA, martedì sera.

Venezia è stata bloccata questa notte per due ore: una segnalazione al Compartimento ferroviario aveva fatto temere che i terroristi neonazisti avessero minato il ponte translagunare che unisce la città a Mestre. Un automobilista di passaggio sul ponte, lungo quattro chilometri, aveva telefonato di aver visto alcuni individui che, accanto a un'auto in sosta, stavano stendendo qualcosa (forse dei fili metallici) sul fascio dei binari della ferrovia che corre parallela alla strada.

L'automobilista ha subito pensato che si stesse preparando un attentato ed ha telefonato pochi minuti dopo al compartimento ferroviario. E' scattato il dispositivo di sicurezza. I treni in partenza e in arrivo alle stazioni di Mestre e di Venezia sono stati bloccati immediatamente; e così una dozzina di convogli sono rimasti fermi lungo le penultime linee. Posti di blocco sono stati rapidamente istituiti ai due capi del ponte, lungo circa quattro chilometri.

Contemporaneamente una squadra di tecnici e di operai ha cominciato a perlustrare il fascio dei binari, alla ricerca del punto in cui poteva essere stata collocata la carica dinamitarda. Agenti di polizia si sono avviati lungo la sede stradale e, giunti press'a poco a metà del ponte, hanno trovato un'auto di targa austriaca, una «Steyer Puch», ferma davanti al cippo che ricorda l'assedio subito dalla città nel 1848 da parte degli austro-ungarici.

La macchina era chiusa ed appariva vuota. Intorno, nessuna traccia di fili, di micce o di esplosivi. Si è temuto che la vettura fosse minata e che, aprendola di scatto, saltasse in aria provocando un massacro fra gli uomini della polizia. Si è perciò proceduto con estrema cautela. Una portiera è stata aperta, si è guardato dentro: nell'auto non era stato lasciato nulla che potesse fornire un'indicazione sull'identità del suo proprietario e su chi vi si trovava a bordo. Le indagini sulla «Steyer Puch» proseguono ora a Mestre, dove la macchina è stata trainata all'alba.

Per due ore Venezia è rimasta completamente bloccata. Si temeva infatti che gli sconosciuti fossero riusciti, benché disturbati, a portare a termine il loro lavoro, e che qualche punto del ponte fosse stato minato in modo tanto minuzioso che il buio della notte impedisse di scoprirlo. Alle 2 è stato finalmente consentito nuovamente il transito delle auto e dei treni.

Degli attentatori, come abbiamo detto, nessuna traccia. Se essi ci sono veramente stati (cosa di cui ormai si dubita apertamente) può darsi che siano fuggiti su un'altra automobile o addirittura a bordo di una barca a motore; essi possono aver portato con sé l'esplosivo, non essendo riusciti a collocarlo per il pronto allarme dato alla polizia ferroviaria, oppure possono averlo gettato in mare. Per controllare questa seconda ipotesi è probabile che in giornata la polizia richieda l'intervento dei sommozzatori.

Ma, come ripetiamo, è ormai diffusa la sensazione che non si sia trattato di un attentato: che cioè tutto sia stato un falso allarme.

g. gr.

Il ponte Venezia-Mestre è lungo quattro chilometri. Nella foto: la parte terminale presso la stazione di S. Lucia

Tedeschi e austriaci si scambiano l'accusa di proteggere i terroristi

Il «Suddeutsche Zeitung» di Monaco scrive che in Austria «si gioca a mosca cieca» con i dinamitardi - Tre arresti in Alto Adige nella lotta agli attentatori

Dal nostro corrispondente

Bolzano, martedì sera.

Si è aperto uno spiraglio di luce dopo gli ultimi attentati terroristici compiuti in Alto Adige? Quattro persone fermate in questi giorni in Val Pusteria, sottoposte a stringenti interrogatori, avrebbero fatto ai carabinieri alcune importanti ammissioni.

Uno dei fermati, un ragazzo di diciassette anni, residente nel villaggio di Falzes, del quale non sono state però rese note le generalità, pare abbia confessato — con una punta di orgoglio nella voce — di aver teso un'imboscata ai carabinieri, sparando alcuni colpi di pistola contro una pattuglia. Il ragazzo ha però fallito il bersaglio ed è stato catturato. L'arma è stata trovata insieme ad un sacchetto di pepe in polvere, il quello solitamente usato dai terroristi per far deviare i cani poliziotti.

Il giovane terrorista, se saranno ulteriormente confermate le gravi responsabilità che gli si attribuiscono, sarà denunciato in stato d'arresto. Non si ritiene tuttavia che egli sia stato in stretto collegamento con i criminali neonazisti che hanno operato in questi ultimi tempi sulla linea di frontiera. Probabilmente si tratta di un elemento isolato, che ha agito in istigazione di estremisti del posto.

Indizi di colpevolezza esistono a carico anche di Franz Niederkofler, di 39 anni, da Ca' di Pietra, e Karl Auer, di 44 anni, da Gais, in Val di Tures. I due individui sono stati arrestati perché sorpresi mentre si aggiravano di notte con fare sospetto nei pressi della caserma dei carabinieri di Campo Tures. Un altro loro compagno, è riuscito a fuggire balzando su una motocicletta, ma pare che sia già caduto nella rete dei carabinieri.

Si sospetta che i tre individui stessero preparando un altro attentato dinamitardo. La caserma di Campo Tures era già stata sconvolta da una esplosione tre anni or sono.

A Malga Sasso, l'ing. Cerri, di Milano, ex colonnello di artiglieria e noto esperto balistico, ha concluso ieri gli accertamenti per stabilire la natura della esplosione che ha devastato la locale casermetta della Guardia di Finanza.

Il mistero, determinato in parte dal riserbo delle autorità, alimenta le ipotesi più romanzesche.

Il Tiroler Tageszeitung ha insistito nella tesi che la distruzione della caserma di Malga Sasso sarebbe dovuta ad una disgrazia anziché ad un attentato, ed ha avanzato l'ipotesi che la polizia italiana non abbia collaborato con quella austriaca, omettendo di indicare la strada percorsa dai supposti attentatori e il modo con il quale essi sarebbero riusciti a porre le cariche di dinamite nell'interno della caserma.

A parte queste insinuazioni, si registra con interesse in questi giorni uno scambio di reciproche accuse fra Austria e Germania. E' noto che nei giorni scorsi l'organo della Volkspartei austriaca, Volksblatt, aveva reso noto che la centrale del terrorismo neo-nazista si trova in Baviera.

A queste accuse ha indirettamente replicato ora l'autorevole «Suddeutsche Zeitung» di Monaco, il quale ha scritto che in tutto il mondo civile la polizia si interessa dei terroristi, mentre soltanto in Austria ciò non accade. In ogni nazione se un individuo ritenuto colpevole di vari assassinii, o che comunque istighi altri all'assassinio, dichiarasse in pubblico di voler far saltare in aria la casa del vicino con tutti i suoi abitanti — scrive ancora il giornale di Monaco — egli sarebbe posto in condizioni di non nuocere. Soltanto in Austria, nel cuore di un'Europa che si sta integrando, si giuoca invece a «mosca cieca» e si permette ai dinamitardi di preannunciare ed esaltare le loro imprese, limitandosi poi, ad attentato compiuto, ad esprimere il proprio rincrescimento e a dire che mancano tracce degli attentatori.

Enzo Pizzi

Si precisa alla Camera la posizione verso Vienna

Dopo i documentati e fermi discorsi di Moro e Taviani, i deputati sono chiamati a formare una salda e sicura maggioranza a sostegno della politica italiana nei negoziati con l'Austria

Roma, martedì sera.

Da questo pomeriggio, e almeno per tutta la giornata di domani, la Camera sarà impegnata a discutere la situazione dell'Alto Adige sulla base delle relazioni svolte ieri da Moro e da Taviani.

Moro ha chiesto alla Camera di decidere se continuare il negoziato con Vienna. Già altre volte, in relazione agli atti terroristici, abbiamo sospeso la trattativa. Adesso ci troviamo al momento decisivo. L'interruzione del negoziato, ha osservato il presidente del Consiglio, significherebbe dare ragione ai terroristi che vogliono appunto la rottura e l'esasperazione dei rapporti tra l'Italia e l'Austria.

Che cosa intendiamo fare? La «commissione dei 19» istituita dal governo italiano ha indicato una serie di misure per ampliare l'autonomia amministrativa della provincia di Bolzano, trasferendo ad essa (ma contemporaneamente anche a quella di Trento), materie di interesse locale, soprattutto per gli aspetti culturali ed economici, che adesso sono di competenza della regione Trentino-Alto Adige. Attuando tali misure, l'Italia ritiene di poter dare soddisfazione alle popolazioni altoatesine e di avviare la controversia con l'Austria.

Dal governo di Vienna aspettiamo una «Quietanza liberatoria», che chiuda la questione politica una volta per tutte. L'Austria dovrebbe fare questa sua dichiarazione non appena il governo italiano annuncerà le sue misure per l'Alto Adige. La «quietanza» diverrebbe operante una volta attuate dall'Italia le misure annunciate. Il congegno sembra malsicuro. Ma, ha osservato Moro, una volta soddisfatte le popolazioni e chiusa la questione politica, potrebbero esservi solo dei ricorsi in sede giuridica alla Corte internazionale dell'Aja.

Il governo italiano non è ancora in possesso di dati definitivi. Attende di conoscere il pensiero degli altoatesini di lingua tedesca e quello del governo austriaco. Ma ritiene che non si sia lontani da una soluzione globale.

C'è però una condizione, che ci riporta alla drammatica attualità dell'attività terroristica, ed è che l'Austria traduca in fatti precisi il suo impegno di collaborare a stroncare le attività dei neonazisti. Il ministro Taviani è stato esplicito: «Noi combattiamo senza esclusione di colpi, ma il terrorismo deve essere stroncato alle radici, nei centri oltre frontiera dove si alimenta di armi e di danaro». E Moro: «L'Austria non deve permettere che il suo territorio sia base d'attacco contro l'Italia».

Quel che si chiede all'Austria, dicono i governanti italiani, servirà non solo la causa della pacificazione in Alto Adige, ma quella della democrazia e della pace in Europa. «I terroristi neonazisti — ha dichiarato Taviani — hanno sogni ambiziosi. Pensano ad una nuova annessione, di marca hitleriana, dell'Austria alla Germania». Perciò, ha precisato Moro, anche la Germania di Bonn deve collaborare a questa lotta.

Il Parlamento deve quindi decidere: 1) se continuare il negoziato con l'Austria; 2) se continuare a svolgerlo sulle linee fin qui seguite; 3) se condizionarlo a decisioni concrete dell'Austria nella lotta contro i terroristi.

In una materia che investe la posizione del Paese di fronte ad un altro Paese, e che viene trattata nel clima di emozione per i tragici effetti degli attentati terroristici, è importante la maggioranza che si dichiarerà disposta ad appoggiare il governo. I partiti di centro-sinistra sono d'accordo col presidente del Consiglio. Le opposizioni di destra, liberali e missini, esprimono oggi il loro pensiero; le opposizioni di sinistra lo faranno domani. E' auspicabile la formazione di una larga maggioranza, anche perché molte decisioni interne per l'Alto Adige, presupponendo una revisione dello statuto della regione Trentino-Alto Adige, dovranno essere prese con legge costituzionale, cioè a maggioranza di due terzi.

Fausto De Luca

«I romani oggi non pizzicano più»

New York, martedì sera.

La bionda Margaret Costello, 19 anni, eletta «Miss Teen-Ager» dello Stato australiano di Vittoria, è giunta ieri pomeriggio a New York ed ai giornalisti ha detto che in Europa si è divertita molto di più a Roma che a Londra.

«Non ho nulla contro Londra. Noi australiani facciamo parte del Commonwealth, ma il fatto è che a Roma la gente è molto più simpatica».

Un giornalista le ha chiesto se a Roma è stata pizzicata. In America infatti molti ritengono che gli abitanti maschi della capitale italiana non facciano altro che andare in giro a dare pizzicotti alle fanciulle giunte d'oltre mare.

«Non è più di moda», ha risposto la bella Margaret.

(Associated Press)

Vorster designato premier del Sud Africa

CITTA' DEL CAPO, martedì sera.

Balthasar Vorster è stato designato come primo ministro sud-africano, per succedere a Hendrick Verwoerd, assassinato la scorsa settimana. Vorster è l'attuale ministro della Giustizia.

Le Borse di oggi a pagina 17

Alcuni sintomi di miglioramento

CRONACA CITTADINA

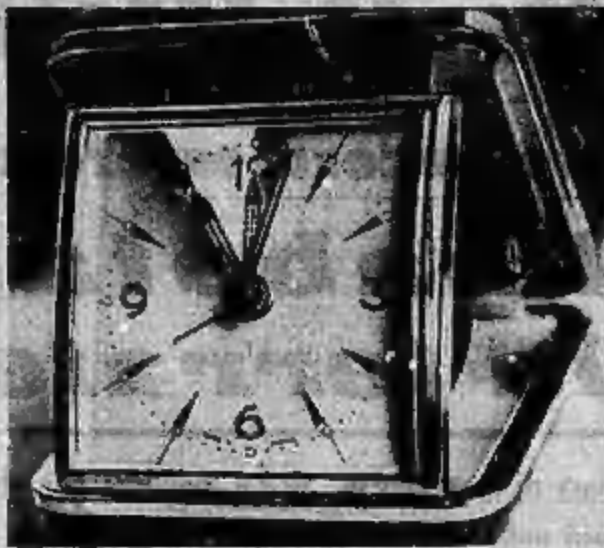
DOMENICA 25 RITORNA L'ORA AUTENTICA

Dopo quattro mesi le lancette si rimettono d'accordo col sole

Gli orologi dovranno essere riportati indietro di 60 minuti - Difficoltà per le Ferrovie, che nello stesso giorno attueranno anche l'orario invernale

Il 25 settembre sarà ripristinata in Italia l'ora solare; in effetti sarà l'ora del meridiano di Roma che tornerà ad avere validità in tutto il territorio ed a regolare la vita della Nazione. A Torino, che si trova all'incirca a metà strada fra il meridiano di Roma e quello di Greenwich, l'ora è «legale» per tutto l'anno. Attualmente il mezzogiorno degli orologi anticipa quello solare di un'ora e 28 minuti; dal 25 settembre lo anticiperà sempre, ma solo di 28 minuti: il sole cioè giunge allo zenith di Torino parecchio dopo il momento convenzionale indicato dagli orologi.

A mezzanotte di sabato 24 settembre tutti gli orologi dovranno essere spostati indietro di un'ora, alle 23. Quella notte potremo cioè dormire un'ora di più o andare a letto un'ora più tardi (quell'ora che si era persa nella notte del 22 maggio).

Ma per le Ferrovie e le Compagnie aeree le cose non sono così semplici. Dal 25 settembre sarà necessario modificare gli orari di tutti i collegamenti internazionali e, per riflesso, anche quelli di molti servizi interni. Inoltre le Ferrovie dovranno far sostare per un'ora i treni a lungo percorso per rispettare gli orari; qualche eccezione potrà esser concessa per quei treni che, alle 24, saranno a poca distanza dalle stazioni terminali; naturalmente son precise disposizioni per la chiusura e la riapertura dei passaggi a livello. Ciò non è evidentemente possibile per gli areo-plani che saranno in volo alle 24: essi giungeranno tutti a destinazione un'ora più presto.

Il 25 settembre le Ferrovie attueranno anche l'orario invernale. E le conseguenze non saran molto piacevoli: spariranno molti treni, le cui caratteristiche erano essenzialmente estive; gli altri abbandoneranno gli attuali orari e riprenderanno quelli in vigore nell'inverno '65-'66. In sostanza si avrà un rallentamento, sia pur lieve, di moltissimi collegamenti ed un certo scompiglio negli orari. Chi viaggia molto farà bene a studiarseli per tempo.

Nella stesura dell'orario estivo, cercando di adattare le esigenze dei collegamenti internazionali a quelle dei servizi interni, le Ferrovie erano riuscite a realizzare alcuni vantaggi. Ora si torna all'antico; mantenerli sarebbe stato possibile soltanto con una nuova, completa, ristesura dell'orario, che si è preferito non fare.

L'ora estiva, prevista con una legge approvata nella primavera di quest'anno, dovrebbe tornare in vigore il 28 maggio del 1967. Ma da più parti sono state fatte pressioni perchè il periodo di validità venga esteso: gli enti turistici in considerazione dei notevoli benefici offerti dall'ora di luce in più alla sera; le compagnie aeree per non dover cambiare quattro volte l'orario nel corso dell'anno. Essi chiedono che in Italia l'ora estiva — come in Inghilterra ed in molti altri Stati — decorra dal 1° aprile fino al 31 ottobre.

Questa volta bisognerà spostare indietro le lancette

Nuovo colpo di scena nell'istruttoria per il delitto di Moncalieri

Il P. M. ha chiesto che sia scarcerato il sordomuto accusato di fratricidio

Franco Alvigi era stato incolpato da Maria Labate che fu testimone del sanguinoso agguato sulla spiaggia del Po - L'esito di due perizie avrebbe fatto cadere ogni indizio - La ragazza dice: «Finirò in manicomio» - Rischia di essere nuovamente incriminata per calunnia

Franco Alvigi si era sempre protestato innocente

Il sordomuto Franco Alvigi, accusato di aver ucciso a coltellate sulla riva del Po chiamata «Tahiti» il fratello Savino, sarà presto rimesso in libertà. Il p.m. dott. Tonelli dopo un attento esame dei fatti, ha chiesto al giudice istruttore dott. Barbaro che il giovane venga prosciolto, quanto meno per insufficienza di prove. Gli indizi e la testimonianza diretta di Maria Labate, che la tragica sera del 30 giugno '64 era in compagnia della vittima e fu anch'essa ferita alla schiena, sarebbero risultati troppo confusi e contraddittori per costituire una valida prova.

Alla base dell'importante decisione del p. m. ci sono le risultanze di due perizie: quella psichiatrica, nei confronti del sospetto fratricida, e quella dell'Istituto di Medicina Legale, alla quale è stata sottoposta Maria Labate. Entrambe sono risultate, almeno in parte, favorevoli all'imputato.

La sua implacabile accusatrice (che nei mesi seguiti al delitto aveva già mandato in carcere due innocenti ed era stata denunciata per calunnia) aveva detto che Franco era un povero minorato mentale e che aveva ucciso il fratello con le sue forbici da sarto, perchè spinto da un'assurda e morbosa gelosia. «Io avevo pietà di lui — disse. — Quando andavo in casa a trovare Savino, qualche volta mi intrattenevo con Franco. Egli fraintese la mia gentilezza e prese a fermi dei doni e ad amarmi ferocemente».

Il fatto che Franco Alvigi si esprimesse con estrema difficoltà e si trovasse sovente imbarazzato nei rapporti con gli estranei, aveva alimentato la tesi che la sua mente non fosse normale, al punto da ammazzare il fratello. Il prof. Mossa, assistito dal prof. Pontrelli, ha invece accertato che il giovane sordomuto è del tutto sano di mente e quindi responsabile dei suoi atti. Gli avvocati difensori Gino ed Ettore Obert avevano quindi presentato un'istanza di scarcerazione sostenendo la mancanza di un logico movente».

Si è fatta quindi di nuovo molto precaria la posizione di Maria Labate, lo sfuggente e misterioso personaggio-chiave del delitto di Moncalieri. La ragazza disse di aver intravisto l'assassino; di averlo sentito gridare «Disgraziati, cosa fate qui?»; di essere stata ferita alla schiena con un colpo di coltello mentre cercava di difendere il fidanzato. Eppure in tutti questi mesi ogni sua affermazione è stata oscura, spesso falsa. Ai due innocenti già accusati, ne aveva aggiunto un terzo che pure parla in modo inconfondibile a causa della grave menomazione di cui soffre e avrebbe quindi dovuto essere il primo indiziato. Adesso si rimette addirittura in discussione come sia stata ferita.

La seconda perizia del prof. Portigliatti Barbos dice che «l'ipotesi di un'autolesione non è tecnicamente infondata». La tragedia della spiaggia Tahiti di Moncalieri ripiomba quindi nel mistero. Maria Labate, che vive ora al suo paese d'origine, Atripalda, ha accolto con indifferenza i clamorosi sviluppi del caso. «Finirò in manicomio — ha detto. — Non sopporto più tutto questo». Incolpa la madre delle sue avventure, perchè fu lei che l'anno scorso la indusse a presentarsi ai carabinieri di Atripalda.

La ragazza rischia un'altra incriminazione per calunnia. Ora dice che il movente del delitto non sarebbe da ricercare nella pazzia di Franco, ma nel rancore che la famiglia Alvigi covava contro di lei.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+28
MINIMA	+19

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.): +19,5; ore 8: +20; umid. 58%, press. 740. Coperto. Previsioni: Nuvolosità estesa, possibilità di temporali. Temperatura a Caselle: massima +27,2; min. +18,6; ore 8: +19,8.

All'esame dei tre partiti bilancio, annona, tributi e aziende municipalizzate

E' probabile che da domani dc, psdi e psi discutano parallelamente anche gli incarichi nelle Giunte

Le delegazioni della dc, del psdi e del psi proseguono le trattative per la costituzione di Giunte di centro-sinistra in Comune e alla Provincia. Dopo il primo incontro di ieri sera la discussione riprende oggi alle 17,30. I negoziati sono circondati di riserbo, i partecipanti si sono impegnati a non fare dichiarazioni. Unica nota ufficiale è un breve comunicato rilasciato al termine dei colloqui di ieri dove si afferma che «le delegazioni hanno riscontrato una comune volontà politica ed hanno avviato costruttivamente l'esame del programma e degli strumenti idonei a realizzarlo».

Nella riunione di ieri le delegazioni hanno affrontato i problemi della programmazione delle spese e dell'urbanistica, oggi la discussione riguarda bilancio e tributi, aziende municipalizzate e annona. Il fatto che gli incontri avvengano a ritmo serrato indica la volontà di giungere presto ad un accordo: si prevede che per venerdì o sabato mattina sia già possibile una «panoramica» dei punti di intesa, una specie di riunione riassuntiva di quanto è stato discusso e concordato.

Secondo notizie ufficiose, è probabile che da domani le commissioni si organizzino in modo da trattare parallelamente le questioni programmatiche e gli incarichi nelle eventuali nuove Giunte di centro-sinistra.

I liberali hanno ribadito ieri il loro atteggiamento al termine di una riunione del direttivi provinciale e cittadino e dei gruppi consiliari. Nel comunicato conclusivo il pli biasima «i tentativi di esautorare i Consigli comunale e provinciale, trasferendo alle segreterie dei partiti compiti e funzioni che sono esclusiva competenza delle assemblee democraticamente elette».

Il sindaco è diventato nonno

Messaggi di felicitazioni e auguri sono giunti stamane al sindaco prof. Giuseppe Grosso che è diventato nonno. Il lieto evento è avvenuto ieri nella clinica ostetrica del prof. Dellepiane dove la moglie del prof. Carlo Federico Grosso, signora Fernanda Tagliatti, ha dato alla luce un vispo maschietto. Il nipotino del sindaco si chiama Enrico e probabilmente sarà battezzato lunedì prossimo.

Invoca la sua Laura

Il dramma di una madre: la quindicenne fuggiasca non pensava che a capelloni e cantanti in voga - Telefonata del padre da Roma dove ricerca disperatamente la figlia: «Nessuno l'ha vista»

La madre attende disperata il ritorno di Laura

Margherita Selmandi, la madre della quindicenne fuggita di casa per vivere con i capelloni, stamattina è giunta al negozio di via Barbaroux in taxi: una vicina l'ha aiutata ad aprire la saracinesca, altre amiche le hanno dato una mano in bottega. La signora è di costituzione robusta ma soffre di cuore ed appare disfatta. Si anima solo quando parla di sua figlia Laura.

«E' sempre stata una brava ragazza, [illegible] e diligente a scuola — racconta — quest'anno era stata rimandata solo in tedesco. E' cambiata durante la villeggiatura a Spotorno: ritagliava foto di cantanti e dive, si mostrava insofferente, appena poteva si allontanava da noi».

I genitori si sono comportati con molta moderazione. Alla sera doveva rientrare alle dieci, di giorno praticamente l'avevano sott'occhio sulla spiaggia; non le rivolgevano rimproveri. Quand'è dovuta ritornare, il fratellino l'ha scorta piangere a dirotto nel salutare un amico.

Stamane sua madre, animata da una speranza impossibile, ha ripercorso le strade dove passava Laura per andare a scuola o a casa delle amiche e per venire in negozio dove di tanto in tanto le affidavano incarichi di qualche responsabilità. Ma Laura non c'è; nemmeno suo padre, a Roma per le ricerche, è stato più fortunato. Ha telefonato alla moglie: «Nessuno l'ha vista» poi s'è interrotto.

La camera della ragazza è tappezzata di manifesti e foto dei suoi «idoli»

I giudizi dei lettori

Strage della selvaggina

● «Migliaia di individui armati di fucile hanno iniziato domenica l'eroica impresa di dare la caccia alla selvaggina. Lepri, fagiani e beccaccini stanno cadendo sotto i colpi delle doppiette senza potersi difendere. E' una strage che diverte il cacciatore, ma che riempie di sdegno gli animi della gente sensibile. E' grave, poi, che si tratti di una strage autorizzata. Uccidere per divertimento, sia pure degli uccellini, è indubbiamente segno di inciviltà. Non si potrebbe, attraverso una legge, strappare le armi dalle mani dei cacciatori? Da quelle mani che, qualche volta, uccidono per errore anche degli esseri umani?».

Giovanni Miglietta

La colonna corazzata

● «Alle 4,30 del 6 settembre un reparto corazzato è transitato per il corso Susa, a Rivoli. Un rumore infernale, la casa ha tremato, sembrava di essere ritornati al periodo della guerra. Mia moglie, al settimo mese di gravidanza, si è presa un grande spavento ma per fortuna stavolta non è successo niente di grave. Si può evitare, io chiedo alle autorità competenti, che l'inconveniente abbia a ripetersi? Senza contare che essere svegliati all'alba di soprassalto non fa piacere a nessuno. E la campagna in corso contro i rumori?».

dott. Ugo Radica

Un vigile poco cavaliere

● «Spero che pubblicherai questa lettera con la quale voglio esprimere tutta la vergogna e il disgusto per la scena vista lunedì mattina verso le 11,15 in via Alfieri davanti alla posta. Percorrendo la via vidi ai lati della strada parecchia gente, in quantità eccezionale rispetto al solito. Incuriosita mi avvicinai e vidi così una macchina straniera pronta per essere trainata via. Il vigile urbano anche se non capiva una sola parola di ciò che dicevano le due ragazze tedesche, si sentiva arbitro della situazione. Inveiva, gesticolava, voleva assolutamente trainare via la macchina nonostante le ragazze, poste, fossero disposte ad accettare la contravvenzione. E fu quindi con indelicatezza che impose al traino di partire, e le povere ragazze che guardando la folla pareva chiedessero aiuto furono costrette a risalire in auto ed esser trascinate via come un rottame. Ora io mi chiedo: è mai possibile che un uomo, per il solo fatto di sapere d'essere un pubblico ufficiale debba comportarsi in questo modo? Non ti so dire il disgusto e la rabbia che provavo. Avranno certamente un pessimo ricordo di Torino queste due straniere! Ma almeno loro se ne andranno: noi invece restiamo. E dovremo vedere ancora altre scene come questa».

Segue la firma

I freni degli autobus

● «Altro che campagna contro i rumori! Stamattina alle sei e mezzo passavo per via Santa Teresa quando un urlo metallico, agghiacciante mi faceva voltare di colpo. A velocità elevata procedeva un pullman dell'Atm, non so di quale linea perchè da anni preferisco andare a piedi. Ad ogni incrocio l'autista frenava di scatto provocando il lacerante stridio dei freni. Quando si è allontanato aveva i timpani a pezzi. Figurati quei poveretti che abitano in quella via e che magari tutte le mattine sono strappati dal letto con quella sveglia. Ora mi chiedo: l'Atm spende milioni per spostare traversine di tram da una via all'altra, mantiene un grosso apparato burocratico e non trova i soldi per far aggiustare i freni di un autobus?».

Giuseppe Bianco

I tributi alla Siae

● «Ho sempre creduto che la S.I.A.E. salvaguardasse unicamente i diritti di autori ed editori di musica, opere teatrali, film ecc., mediante tributi gravanti sul prezzo d'ingresso ai relativi spettacoli. Ma non sapevo che tali tributi dovessero colpire ogni sorta di manifestazioni, compresi gli spettacoli sportivi che con gli autori ed editori non so proprio come c'entrino. Anche in questi giorni a Ceva, dovendosi allestire una mostra micologica (che ha esclusivamente scopo scientifico, didattico ed educativo), si è stati costretti a pagare una considerevole somma alla S.I.A.E. A favore di quali autori? Degli autori della mostra forse? Si dirà che tale mostra, aperta gratuitamente ai visitatori, si regge solo su offerte, contributi di enti e spese sostenute dagli organizzatori».

Giulio Chiapasco

Svaligiato un negozio bottino un milione e mezzo

I ladri sono entrati nella notte nel negozio di merceria ed abbigliamento di Carlo Morgante, in via San Paolo 44. Passati dal portone hanno forzato la porta della retrobottega che dà sul cortile e hanno portato via pullover, teleria, stoffe per un valore di un milione e mezzo.

Il disinvolto colpo in piazza Statuto

Ruba un frigorifero a ruote tutti lo vedono, nessuno lo ferma

Era esposto sotto i portici - Un giovane, fingendosi commesso del negozio, si è presentato a lucidarlo; poi l'ha sospinto su un camion e l'ha fatto sparire

Le cose più belle sono sempre le cose semplici. Sotto questo rispetto, il furto compiuto ieri da uno sconosciuto deve essere considerato addirittura un capolavoro. Il bottino non è cospicuo: un frigorifero. Ma è il modo tenuto nel rubarlo che lo fa classificare un colpo abile ed elegante.

Il frigorifero era esposto all'esterno del negozio di Francesco Brarda, in piazza Statuto 7, specialista in elettrodomestici. Un bel frigorifero lucidissimo, di centocinquanta centimetri cubi di volume, e con le ruote, come adesso si usa. Non si capisce bene a che cosa le ruote debbano servire perchè il frigorifero non è come, ad esempio, il televisore, che all'occorrenza si sposta da una stanza all'altra. Il frigorifero dovrebbe restare in cucina, e basta. Comunque se hanno le ruote sembrano più moderni. Quello esposto sotto i portici di piazza Statuto ha dimostrato di essere mobile sul serio e di servire perfino al ladro, che l'ha fatto sparire.

E' arrivato vestito in tuta da operaio, con uno strofinaccio in mano; si è accoccolato in terra, ha cominciato a ripulire energicamente il frigo, anche se era già così luccicante da abbagliare. Poi l'operaio gli ha passato una corda attorno, tenendosi curvo, l'ha sospinto, grazie alle ruote perfettamente oliate, contro un pilastro dei portici, di fronte al negozio, e qui ha continuato a ripulirlo. Evidentemente attendeva che il signor Brarda andasse nella retrobottega per poter effettuare l'ultimo passo. E questo è stato semplicissimo: sospinto, il frigorifero si è lasciato docilmente portare fuori dei portici, qui l'operaio l'ha posto su un camioncino e così è sparito, in pieno giorno e sotto gli occhi dei passanti.

Chissà dov'era quando il Brarda si è accorto del furto. Ha chiesto qua e là, ha trovato solo un bambino che gli ha parlato dell'operaio così zelante. E il padrone: «Ma se l'avevi visto che rubava il frigo, perchè non sei corso dentro ad avvertirmi?».

«Credevo che fosse un incaricato del negozio. E poi mi ha strizzato l'occhio e mi ha detto: "Guarda come lo faccio lucido. Vedrai come sarà contento il padrone"».

Il padrone non è stato affatto contento. Ha denunciato il furto in commissariato con scarsissime speranze di ritrovare il suo frigo, dato che la descrizione fatta dal bimbo serve a ben poco: il ladro dovrebbe essere un tipo sui trent'anni, bruno, piuttosto magro.

Cade, batte la testa e perde la memoria

Un uomo molto anziano è stato colpito da un malore in via San Quintino, davanti al portone numero 32. E' caduto ed ha battuto il capo. Soccorso da alcuni passanti è stato portato all'ospedale Mauriziano con un'ambulanza della Croce Verde. Non è grave e si è ripreso anche abbastanza dal malore, ma picchiando la testa ha perso completamente la memoria. In tasca non aveva alcun documento: non si sa quindi nè chi sia nè dove abiti.

Era vestito distintamente, con un paio di pantaloni «principe di Galles» e giacca chiara sportiva; aveva il bastone e portava in mano una borsa per la spesa, vuota. Ha circa 80-85 anni.

L'ATTESA NEL PARCO

Ottavia Piccolo una delle promesse del teatro italiano, rivelatasi nel ruolo della piccola muta in «Anna dei miracoli», tornerà a Torino in novembre in «Il giardino dei ciliegi», con la regia di Luchino Visconti. Qui l'obiettivo l'ha colta magistralmente in un momento di pausa durante le prove (Foto Luigi Spina)

RAPIDE INTERVISTE AL RITORNO DALLE VACANZE

Fra racconti di ferie favolose le voci e le critiche degli scontenti

Spaghetti non al dente in Uganda - Tutto qui il Polo Nord? - C'è chi i guai se li va a cercare - Sei mesi di villeggiatura in Riviera: il mare fa tanto bene ai bambini... - Spagna, corrida, prezzi - Avventura nel Sud - Una crociera sulla Costa Azzurra

Una volta, parlo di oltre quarant'anni fa, i nostri genitori tornavano dalle ferie sempre entusiasti.

«Fui a Varazze — diceva il capo famiglia in un cerchio di amici invidiosi — ah, che luoghi d'incantevole bellezza, che aria balsamica... ci divertimmo come pazzi a remare e a giocar di palla sulla rena e a scorgere all'orizzonte il fil di fumo dei bastimenti... Ospiti nella "limousine" di un industriale di Milano andammo sino al confine... che lungo viaggio meraviglioso! Che abilità aveva lo sperioiato chauffeur! Ci inoltrammo per dieci chilometri in territorio francese e così si ebbe modo di ammirare costumi diversi dai nostri, di udire favelle diverse, di assaggiare cibi nuovi e piccanti... Ah, che agosto indimenticabile!».

Adesso è un'altra faccenda. Non di rado si torna dalle vacanze mugugnando, non completamente soddisfatti, con un bagaglio di sporb. Ma non dite, vi prego, che una volta la gente era migliore, più equilibrata, più schietta ecc. ecc. perché non è vero. Diciamo piuttosto che una volta c'erano meno quattrini, una persona sola su cinquanta, ad essere ottimisti, poteva fare delle ferie come le intendiamo oggi, e chi era stato a Parigi veniva guardato con rispetto e per mesi girava con odore di peccato addosso. Ora invece tutti, più o meno, hanno la possibilità di muoversi dal loro guscio e costituiscono eserciti di milioni e milioni di turisti e di villeggianti: a questo fatto, che già provoca inconvenienti inevitabili, aggiungete il senso critico sviluppatissimo in ciascuno di noi, il desiderio legittimo di star sempre meglio, di esigere sempre maggiori comodità, di conoscere posti sempre più nuovi e straordinari e capirete che non è difficile raccogliere accanto a narrazioni entusiastiche anche le lamentele di chi ha subito l'oltraggio di vermicelli non perfettamente al dente durante un safari in Uganda o di chi non ha trovato il Polo Nord all'altezza della sua fama.

E poi ci sono i tipi che i motivi di malcontento se li vanno a cercare col lanternino. Ho qui nel notes appunti ricavati da interviste che mi sembrano abbastanza interessanti.

Gentile signora Olga P., facciamo trent'anni, sposata; due figli. Con la storia che il mare fa un bene enorme ai bambini, il marito ha affittato annualmente, con sacrifici, un alloggio in Riviera e l'ha schiaffata lì dai primi di maggio. L'ho incontrata a Torino la settimana scorsa; aveva approfittato di un mezzo infarto del suocero per compiere una felice incursione in città. Mi ha detto che ne aveva ancora per quasi due mesi laggiù al mare e che lei era sul taglio — tra la rottura delle fogne, il tempo schifoso, il baccano e la mancanza della serva — che non ne poteva più: che bello quando si stava in villeggiatura venti-venticinque giorni al massimo, eppure adesso non c'è niente da fare, l'alloggio costa un patrimonio, bisogna usarlo e sfruttarlo. «Fossi almeno sicura che il mare fa veramente bene ai bambini... Li vedo tanto nervosi, sparano calci, mordono... e io di notte non riesco più a chiudere occhio...».

Dottor B. G., lo indico con iniziali fittizie se no lo riconoscerebbero in troppi a Torino. Parsimoniosissimo. Altro che genovesi, biellesi, scozzesi: li batte tutti, è capace di levarti il saluto per non correre il rischio di doverti eventualmente offrire un caffè. In agosto parte per la Spagna. Come mai? Spiegazione. Primo: leggendo non so che libro imprestato, ha concepito una folle passione per la corrida, sogna tori fumanti e toreri fiessuosi, dice che è uno spettacolo inebriante e virile. Secondo motivo, più solido: in Spagna si spende poco, mica strozzano come qui in Italia, con quattro soldi, lui ha fatto i suoi calcoli, scorrazzerà per un mesetto da Barcellona a La Coruña. Parte, ma prima di Ferragosto rieccolo a Torino. Come mai? Spiegazione a denti stretti: tutto sommato la corrida non è quel divertimento che s'aspettava, sì, ci ha messo il naso una volta, bello come insieme, ma quell'aria di macello, il sangue, i cavalli sventrati gli hanno fatto effetto e mentre cercava di gridare «olé» è andato lungo disteso, rigido come uno stoccafisso. La Spagna fortunatamente non è solo la corrida, gli ho detto, potevi star lì lo stesso. Già, ha ribattuto lui con rabbia, ma la questione è che quei maledetti figli di toreri hanno alzato i prezzi, pare d'essere in Italia, alberghi, consumazioni, tutto caro. Ho faticato un po' a fargli sputare la verità; alla fine, dài e dài, me l'ha detta: s'è trovato d'improvviso senza una lira, non sapeva a chi rivolgersi, a Torino amici e parenti erano fuori, inutile telefonare, s'è rivolto alle autorità consolari e l'hanno rimpatriato con il foglio di via come un morto di fame.

Ci sono poi i guai che toccano ai distratti, agli incauti, a quelli che i nostri padri chiamavano graziosamente «spensierati». Tra questi collocheremo a buon diritto un giovane e brillante avvocato civilista del Foro torinese.

Freddo calcolatore nel lavoro, attento e preciso nell'incastrare con mossa inesorabile l'avversario, quando è in ferie, sarà l'interruzione brusca dell'intenso esercizio mentale, sarà la vicinanza di belle donne, sarà quel che volete, il fatto è che commette leggerezze madornali. Arrivato in una simpaticissima, popolosissima città del meridione e in attesa di imbarcarsi per le incantevoli isole Eolie, che ti combina? Abbandona la macchina di rilevante cilindrata, stracarica, con valige, abiti, sacchi, canotto, motore del canotto ecc. ecc. in un oscuro vicoletto presso il porto; indi se ne va a spasso per mezza giornata, si gode il sole, divora spaghetti, beve bianchi e rossi, folleggia. Quando torna, la macchina non c'è più. Logico: senza nemmeno l'antifurto, rappresentava non dico una tentazione ma addirittura una provocazione, una offerta, Gesù Gesù — come dicono a Napoli — è la Provvidenza che mi ha mandato questo ben di Dio.

Breve: il nostro amico che non vuole perdere il giroscafo e le Eolie riacquista di colpo tutto il suo raziocinio. Non interpella la polizia, sparge la voce di essere disposto a trattative e dopo mezz'ora ecco spuntare un tale, misterioso, vestito di bianco con un fiore giallo all'occhiello che dice «Io ho visto... io conosco... io disinteressatamente potrei...»; si discute, si combina, passa un'altra mezz'ora e la macchina (non manca uno spillo) ricompare al suo posto. Lo scherzetto è costato una cifra fra le cento e le centocinquantamila lire. L'avvocato è rimasto un po' nero ma riconosce che la colpa è stata sua.

Anche il signor Alessandro M. è rientrato scontento. Più che scontento, schiantato. Cresciuto fra Torino e l'economica riviera romagnola, ha sognato per anni e mesi una crociera in yacht possibilmente lungo la Costa Azzurra che vedeva come il paradiso proibito con frotte di nudisti, artisti, principi e miliardari. Nell'inverno lui e la moglie (giovane e formosa) hanno conosciuto della gente col cabinato, che diceva d'aver fatto le notti a Cap d'Antibes con Sofia e la Margaret d'Inghilterra mentre Charlot raccontava barzellette e l'altro vecchietto in gamba, Picasso, tirava giù degli schizzi. A gente così Alessandro e signora hanno fatto un filo tenacissimo e ossequiosissimo durante tutta la primavera e in agosto, felici e superbi, sono riusciti finalmente a mettere piede sul candido yacht.

Ma lasciamo la parola ad Alessandro che nel suo sconforto è per lo meno sintetico. «Eravamo in diciotto dove c'era posto per otto. Mare sempre agitato, tempo sempre incerto. Io ho vomitato nove giorni su dieci. Costa Azzurra appena discreta, non incontrati nè Sofia, nè Charlot nè altri della combriccola. Mia moglie insidiata ripetutamente e sfacciatamente da bellimbusti e dallo stesso proprietario della barca. Lei giura d'aver resistito, nel complesso. Sarà vero? Ultimo giorno, gran litigio generale per l'inaspettata divisione delle massicce spese di vitto e di carburante...». Ora Alessandro vorrebbe rimediare, vorrebbe chiedere alla ditta una settimana ancora di ferie per ritemprarsi in onesta e purificatrice semplicità nella solita pensione di Riccione. Patetico, no? Ma la moglie non è d'accordo: dice che Riccione è un sito plebeo, dice che lei, dopotutto, nonostante qualche piccolo incidente, sulla Costa Azzurra ha lasciato il cuore.

Ugo Buzzolan

«Egregio signor capufficio, mi perdoni per il ritardo. Purtroppo sono costretta a stare coricata...»

Un libro allucinante che pone inquietanti domande

Dietro ogni uomo tranquillo può nascondersi un assassino

Il dottor Petiot uccideva «per patriottismo» - Silvestro Matuska faceva deragliare i treni - Peter Kürten, la «bestia umana», colpevole di 29 assassini - Due giovani eliminarono un bambino per commettere un delitto perfetto

«*Agli uomini piace fare la guerra* — osserva lo scrittore francese Jacques Brenner nel suo brillante e amaro "La race des Seigneurs" — *altrimenti non la farebbero*».

I «signori» dell'omicidio, secondo Brenner (il cui bel libro, uscito recentemente in Francia per le edizioni Albin Michel, non è ancora tradotto in Italia), sono coloro che uccidono senza pretestuosi ideali nè moventi di alcun genere, criminali puri.

Il Brenner parte dalla convinzione dell'inclinazione umana al male. «*Quando si pensa alla natura dell'uomo si è stupiti di poter vivere di quando in quando — fra due guerre — in una società che è una giungla molto sublimata: in essa si incontrano molte persone oneste e perfino qualche uomo virtuoso. L'inconveniente delle guerre è che esse fanno appello alla natura. Di qui il piacere che esse procurano: non ci si deve più contenere*».

La guerra insomma è uno sfogo. Conferma questa tesi desolata la risultanza di statistiche giudiziarie mondiali, citate pochi giorni fa a Londra durante un dibattito, secondo cui la criminalità propriamente detta diminuisce sensibilmente in tempo di guerra. Gli uomini sono al fronte.

Senza queste considerazioni, amare e ironiche insieme, il libro del Brenner non si distinguerebbe dalle morbose antologie del crimine, autentico o d'invenzione letteraria, che ora si vanno pubblicando. Invece, le quattro storie criminali, più spaventose di qualsiasi racconto di orrori, sulle quali si incentra il libro, i cinque eroi satanici posseduti dall'oscuro e irrefrenabile fascino dell'uccisione, che l'autore ha tratto dalle cronache nere degli ultimi decenni, non appaiono in questo libro nelle sublimazioni allucinanti e quasi magiche dei racconti grandguignoleschi.

Il lettore può meditare su questi casi estremi di satanismo. Il primo è il dottor Petiot, che molti ricordano. Si può facilmente far risalire la sua gelida e lucida follia al giorno in cui, combattente della prima guerra mondiale, fu ferito e riportò squilibri mentali. Per molti anni, finché il mondo fu in pace, non ne conseguì nulla di particolarmente grave, tanto che poté esercitare con successo la professione di medico. Durante l'ultimo conflitto, a Parigi occupata dai tedeschi, attirò in una casa che aveva acquistato e adattato a questo scopo decine di ebrei, promettendo loro di farli fuggire nella Francia libera; li uccise, li squartò e ne distrusse i resti in una caldaia. Petiot assassinò per pura malvagità, senza alcun movente. Ed al processo egli si difese fieramente sostenendo di avere ucciso anch'egli per la patria.

Petiot, il medico assassino

Il secondo caso è quello di Silvestro Matuska, un ex sergente dell'esercito austro-ungarico. In tempo di guerra mise la propria follia al servizio del paese, e fu promosso ufficiale per il suo coraggio. Era stato un eroe della dinamite, specializzato nel far saltare ponti, strade, gallerie. In tempo di pace continuò l'opera: un attentato fallito a un treno in Austria, un deragliamento presso Berlino, un treno fatto saltare in Ungheria; decine di morti, centinaia di feriti. Ma tutto ciò in tempo di pace è illegale, ed i giudici non apprezzarono la sua coerenza. Quando gli chiesero la sua professione rispose: «Deragliatore di treni». «Come? Non è il caso di scherzare». «Allora, organizzatore di catastrofi». Fu condannato a morte, sebbene avesse invocato a propria difesa di avere provocato quei disastri per richiamare l'attenzione del mondo sulla minaccia del comunismo ateo, ciò che coincideva esattamente, ma invano per Matuska, con gli scopi del dittatore Horthy, al potere allora in Ungheria.

Peter Kürten, invece, è la bestia umana allo stato puro. Uccise ventinove persone, quasi tutte donne che aveva violentato. A qualcuna succhiò il sangue e per questo fu soprannominato «il vampiro di Düsseldorf». Personaggio orrendo, alla fine della sua storia sanguinante appare come vittima di una natura spietata, imbelle strumento di forze tenebrose che lo possedevano. Uccideva per un bisogno «doloroso» di uccidere: «Era più forte di me. La natura parlava, non potevo che obbedire». Se non avesse avuto un'infanzia moralmente miserabile, un padre abietto, se non fosse cresciuto in balia dei peggiori istinti, se l'educazione gli avesse inculcato principi e sentimenti civili, questa natura satanica forse sarebbe stata repressa sul nascere. Gli psichiatri decisero che Kürten era sano di mente, e ciò rende più angoscioso il caso di quest'uomo dall'intelletto così simile, dunque, a quello di noi esseri normali. Assolutamente normale era il suo volto, e ciò rese più difficile la sua cattura, avendogli la fantasia umana attribuito un sembiante mostruoso. Al pari di Petiot e di Matuska, fu un buon lavoratore, un tenero marito.

Infine, un caso di criminalità giovanile in cui, secondo gli alienisti, nei due ragazzi assassini vi era una sproporzione fra la loro intelligenza eccezionale e la loro immaginazione ancora infantile. Nathan Leopold e Richard Loeb, due fra i migliori allievi dell'Università di Chicago al principio degli anni venti, rampolli di ricchissime famiglie e legati fra loro da un morboso affetto, progettano il delitto perfetto, e lo compiono uccidendo un bambino, ma con così poca perfezione che dopo qualche giorno sono scoperti.

Senza questa *défaillance* giovanile del senso morale Leopold e Loeb sarebbero potuti divenire due geni, come si aspettavano concordemente i loro professori. E d'altra parte, se il giudice li avesse condannati a morte, la loro vicenda sarebbe sopravvissuta nella storia del crimine come un mito di estrema malvagità. Ma non furono condannati a morte. Dimentichiamo Loeb, che fu ucciso da un compagno di cella. Leopold ha trascorso oltre trent'anni in carcere e si è comportato in modo esemplare, offrendosi fra l'altro come cavia per rischiosi esperimenti di farmaci durante la guerra. Ora è in libertà, un vecchio uomo equilibrato che ancora non si dà pace per l'omicidio commesso in gioventù.

Basteranno quattro casi così orrendi e tragici, cinque uomini caduti tanto profondamente nella suggestione infernale del male, in condizioni, circostanze e influenze così comuni nella vita umana, a dimostrare che un oscuro demone è sopito nell'uomo? Qualcuno avrà da fare le sue obbiezioni. Ma le preceda un atto di umiltà, un esame di coscienza. «*C'è forse una persona* — ammonisce Brenner — *che non abbia mai desiderato la morte di qualcuno?*».

Renzo Carnevali

Conseguenze dei capricci della moda

«Boutiques» a Parigi per gli abiti usati

Parigi, martedì sera.

Tra i paradossi della società moderna gli economisti francesi ne hanno rilevato uno particolarmente interessante nel campo dell'abbigliamento femminile: con il progresso del tenore di vita rifiorisce il commercio dei vestiti usati per signora. Da qualche anno a questa parte, difatti, sono stati aperti a Parigi numerosi negozi di abiti d'occasione. Alcuni di essi, sistemati con gusto ed eleganza, non hanno niente da invidiare alle «boutiques» di oggetti nuovi alla moda. Altri, hanno conservato l'aspetto di vecchi magazzini, ove, oltre agli abiti, è possibile acquistare un po' di tutto. In ogni caso, la cifra di affari realizzati è in continuo incremento.

Gli oggetti offerti dai negozi di articoli d'occasione sono tutti quelli dell'abbigliamento femminile: borse, fazzoletti, sciarpe, costumi da bagno, golfe, parrucche, cappelli, cappotti, impermeabili, vestiti, tailleurs, gonnelle. Questi tre ultimi articoli sono i più richiesti. Si tratta, allo stesso tempo, di oggetti correnti, venduti da nuovi nei grandi magazzini del «prêt à porter» e di capi creati e venduti per la prima volta da grandi sarti o da fabbricanti di lusso. Una marca rinomata fa leggermente aumentare il prezzo dell'oggetto che, in genere, è offerto a condizioni relativamente modeste: un vestito d'estate, ad esempio, costa da 3000 a 18.500 lire, un costume da bagno da 700 a 1400 lire. Gli articoli più cari, un vestito da sera, non superano le 30.000 lire.

In ogni caso si tratta di oggetti in eccellente stato di conservazione, freschezza e pulizia. Prima di essere rivenduti debbono, per legge, essere stati lavati da una lavanderia specializzata, a spese del rivenditore. In genere, gli abiti sono tutti di fabbricazione recente, vecchi di due stagioni al massimo.

IL MERCATO IMMOBILIARE

PALAZZO CENTRALISSIMO Impresa Costruzioni offre in vendita in blocco edificio che intende costruire su area di sua proprietà sita in corso Re Umberto. Progetto approvato per 16.000 metri cubi. Telefonare 588.317

FASANO Tel. 694.180 - 694.670. Vende 8.200.000, signorile alloggio: 3 camere, cucinotto, servizi, ampi terrazzi; mq. 95, nuovo, libero.

AFFITTASI locale mq. 280 con ufficio uso magazzino o laboratorio silenzioso zona Madonna di Campagna. Telef. 256.730 ore 9-15.

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare rilievo avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana ne «La Stampa» ed è ripetuta su «Stampa Sera». Ogni avviso a spazio costa L. 300 il millimetro, gli altri L. [illegible] per parola (tariffa comprensiva dei due giornali), oltre l'8% per i.g.e. e tassa pubblicità. Coloro che intendono valersi del nostro servizio «cassette» possono aggiungere al testo la dicitura: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino», computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 200 per decade.

IN CORSO Regina Margherita 194 ang. corso Principe Oddone vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi, box, mutui, dilazioni pagamento. Visita ore 10-12 - 15-19 tel. 330-310.

500.000 anticipo, più comoda mensilità: Cascine Vica alloggi rifinitissimi, tutte comodità, prezzo 2.000.000 camera. Telefonare 368.936.

AL mare alloggi cabina, accesso diretto spiaggia, vendonsi. Minimi arredati 2.000.000, massime facilitazioni pagamento. Impresa Murialdo-Sarà, Borghetto Santo Spirito (Savona), telefono 70.191.

SESTRIERE privato vende un alloggio metriquadri 40 e uno metriquadri 100 et un garage nuove costruzioni. Rivolgersi Carlo Museo, via Teofilo Rossi 3 Torino, telefono ore ufficio 510.049.

gabetti

TORINO VIA XX SETTEMBRE 12 Telef. 57.80.44 (5 linee aut.) — FILIALI A ROMA E MILANO

LA PROGRAMMAZIONE DI OGNI AFFARE HA RICHIESTO L'IMPEGNO DI TUTTI I TECNICI DEL NOSTRO CENTRO VENDITE: A SINGOLA DOMANDA LA NOSTRA MIGLIORE OFFERTA DI

APPARTAMENTI

APPARTAMENTI :: VILLINI
ANGOLO VERDEGGIANTE
SAN MAURO
Lusso :: Comodità :: Completezza
2 CAMERE - CUCINOTTA ANCHE INDIPENDENTE - ENTRATA - BAGNO - RIPOSTIGLIO - GARAGE 3.400.000 MUTUO 1.400.000
3 CAMERE GRANDI - CUCINOTTA - PARTICOLARE ENTRATA - BAGNO - RIPOSTIGLIO - GARAGE 4.800.000 MUTUO 2.000.000

VIA PACCHIOTTI 18
Posizione signorile tranquilla
ECCEZIONALE APPARTAMENTO
4 CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA - BAGNO 8.100.000 MUTUO 3.300.000

CORSO UNIONE SOVIETICA angolo via Onorato Vigliani
«LA CASA NEL VERDE»
Complesso «Miraflores» pluriservito
4 CAMERE - CUCINOTTA - BAGNO - INGRESSO - RIPOSTIGLIO - VERANDA ● [illegible] MUTUO [illegible]
3 CAMERE, CUCINOTTA, OFFICE, SERVIZI ● 5.300.000 MUTUO 2.700.000
2 CAMERE, CUCINOTTA, OFFICE, SERVIZI ● 3.500.000 MUTUO 2.000.000
IL COLMO DELLA CONVENIENZA! E MINICONTANTI

SANTA RITA
VIA GRADISCA 88
2 CAMERE - ENTRATA - BAGNO - CUCINOTTO 3.100.000 MUTUO 1.100.000

VIALE GIAN FRANCESCO RE 9
quasi corso Francia, altezza Montegrappa, pregevolissimi
3 CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA - BAGNO E STANZINO 6.600.000 mutuo 1.800.000
4 CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA - BAGNO E STANZINO 8.900.000 mutuo 2.400.000
in aggiunta due magnifici terrazzi

CORSO TRAIANO 14
IMMINENTE GIARDINO PRIVATO
4 CAMERE - BAGNO - OFFICE TERRAZZI STUPENDI
6.800.000 mutuo 2.500.000

SUGGESTIVA PRECOLLINARE
ovattata nel verde
CORSO MONCALIERI 315
da viale privato
3 CAMERE - SALONE - CUCINA - BISERVIZI - GARAGE - TERRAZZI - OFFICE 9.900.000 mutuo 3.600.000
4 CAMERE - SALONE - CUCINA - TRISERVIZI - GARAGE - GIARDINO MQ 1000 - INGRESSI 12.500.000 mutuo 7.000.000

85.000 al mq
imponente palazzo centrale
VIA AMEDEO AVOGADRO 11
5 CAMERE - UN GRANDE SALONE - UN SALONCINO - CUCINA - DUE BAGNI - UN SERVIZIO - ANTICAMERA DI LUSSO - CORRIDOIO - LUNGHE BALCONATE 17.000.000 mutuo 12.900.000
3 CAMERE - SALONE - CUCINA - INGRESSO - BISERVIZI - GRANDE RIPOSTIGLIO [illegible] mutuo [illegible]

BARRIERA MILANO - VIA VISTRORIO 98
edificio moderno che per le sue caratteristiche assume una posizione di notevole rilievo nell'attuale situazione del mercato immobiliare di Torino
2 CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA - BAGNO - RIPOSTIGLIO 3.300.000 MUTUO 1.000.000
3 CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA - BAGNO - RIPOSTIGLIO 5.250.000 MUTUO 1.500.000
SOLARIUM - TERRAZZI - BOX AUTO - NEGOZI CONTANTI SUFFICIENTI 30%

VIA ARSENALE
3 CAMERE - SALONE - INGRESSO - CORRIDOIO - SERVIZI - GRANDI BALCONI - PIANO NOBILE - ADATTO STUDIO
8.300.000 mutuo 5.500.000

VIA GIOBERTI 63
4 CAMERE - CUCINOTTA - BAGNO - BOUDOIRE - INGRESSO AMPISSIMO
11.500.000 mutuo 1.700.000
CONTANTI SUFFICIENTI 4.800.000

CORSO TRAIANO 110 CON PARCO INTERNO
su uno dei più bei viali della città appartamenti di facile acquisto una concordanza di tecnica, spazio, comodità nel palazzo che onora l'edilizia privata
2 CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA - BAGNO - RIPOSTIGLIO 3.800.000 MUTUO 1.700.000
3 CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA - BAGNO - RIPOSTIGLIO 5.400.000 MUTUO 2.700.000
Vista collina ■ Terrazzi panoramici ■ Volendo doppio mutuo

VIA PATETTA 14
Istituto Rebaudengo
3 CAMERE GRANDI - CUCINOTTA - SERVIZI
5.200.000 mutuo 2.380.000

APPARTAMENTI SOCIALI
CORSO G. CESARE ang. VIA SALASSA 1
RECENTI OPERE DI AMMODERNAMENTO
2 CAMERE - GABINETTO 2.000.000
CONTANTI SUFFICIENTI 700.000

CORSO SIRACUSA 36
VALENTINO NUOVO
2 CAMERE, CUCINOTTA, BAGNO, ENTRATA 3.000.000 MUTUO 1.400.000

UN BUON MOTIVO PER DECIDERE L'ACQUISTO:
MUTUO 70%
CONVENIENTISSIMO
CORSO ORBASSANO 277
3 CAMERE - SERVIZI 6.800.000
4 CAMERE - SERVIZI 8.850.000
5 CAMERE - BISERVIZI 12.200.000
Vicino grande parco
Prezzi di assoluta convenienza

ZONA ITALIA 61
VIA PISACANE 26
2 CAMERE - CUCINOTTA - SERVIZI 3.400.000 mutuo 1.400.000
Negozi da reddito 4.500.000

ECCO LE DIMENSIONI DELLA SIGNORILITA'
VIA NICOLA FABRIZI 117
3 CAMERE - CUCINOTTA - BAGNO - OFFICE 5.600.000 mutuo 3.300.000
4 CAMERE - CUCINOTTA - BAGNO - OFFICE 8.800.000 mutuo 4.800.000
● RESIDENZA PROFESSIONISTI
● MATERIALI E FINITURE PREGIO
● SENSO DI GRANDIOSITA'

Cosa vi offre di più l'**Orsa Maggiore**:

- UNA VERDE OASI NEL CENTRO PIU' IMPORTANTE DELLA TORINO MODERNA.
- SIGNORILITA' - INCOMPARABILE VISTA SULLA COLLINA - GIOCHI PER I BIMBI.
- GIARDINI PRIVATI ED IN CONDOMINIO.
- AUTORIMESSE PUBBLICHE E PRIVATE.
- FACILITAZIONI DI PAGAMENTO.

SERVIZIO - BAGNO - CUCINA - LETTO - LETTO - INGRESSO - SOGGIORNO - LETTO

ALLOGGI DA 4 A 8 VANI

IL QUARTIERE E' SITUATO TRA ITALIA 61 ED IL MUSEO DELL'AUTOMOBILE

TELEFONATE AL 53.81.51

VENDITA SENZA INTERMEDIARI

Corso Francia 2 bis TORINO Tel. 51.26.70 / 54.56.70

PIAZZA OMERO (Via Galdano 39)
Eccezionale
3 camere dennicucina L. 3.500.000 contanti - L. 2.150.000 Mutuo L. 1.440.000 in 5 anni

Corso ORBASSANO
VERA OCCASIONE
Bellissimi - Spaziosissimi
1 camera, tinello, cucinino, servizi L. 4.000.000 Mutuo

PIAZZA GALIMBERTI (Tram 8 - 1 - 19 - 8 - 1)
INCANTEVOLI - VISTA COLLINA - FINITURE DI GRAN PREGIO
Salone - 1 camera - cucina L. 4.600.000 - Mutuo 60%
Salone - 2 camere - cucina L. 5.700.000 - Mutuo 50%
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

C.so SIRACUSA 129-131 (ang. v. Piscina)
RETROSTANTI IL VERDE DEL PARCO RIGNON ULTRA RIFINITI - SPAZIOSISSIMI - LUMINOSI
1 - 2 - 3 - 4 - 5 CAMERE, TINELLO, 1-2 SERVIZI
PREZZO (compreso 65% Mutuo) L. 85.000 mq
MURI NEGOZI ULTRA CONVENIENTI L. 100.000 mq
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

FIAT MIRAFIORI (corso Corsica ang. via Vigliani)
L'ALLOGGIO IDEALE IN MODERNISSIMO COMPLESSO
(Scuole - Mercati - Portici - Negozi - Chiesa antistante)
SIGNORILITA' DI FINITURE E DI AMBIENTI - VISTA COLLINA
2 camere - cucinotto L. 2.500.000 + 22.000 mensili
3 camere - cucinotto L. 3.600.000 + 32.000 mensili
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

C.so SIRACUSA 177 - 179 - 181 - 183 - 185
ABITABILI SUBITO - CONFORTEVOLI - GODIBILISSIMI
2-3 camere - tinello - cucinino - bagno - ripostiglio
L. [illegible] camera - Mutuo 50%
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

ACQUISTIAMO ALLOGGI in contanti
Su richiesta di numerosi Clienti

AMPIO LOCALE
Adiacenze Fiat Mirafiori mq. 800 piano seminterrato - luminoso e dotato di servizi - rampa di accesso mt. 5 AFFITTASI SUBITO PER MAGAZZINO - AUTORIMESSA - LABORATORIO SILENZIOSO. Telefonare 773.757 (ore ufficio).

IL MERCATO MOBILIARE

AUTORIMESSA - OFFICINA AUTORIPARAZ. primaria Casa nazionale, centro barriera Milano: tetto e sicuro lavoro ufficiale, reddito elevato, cede 13.000.000.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

CARTOLIBRERIA - GIOCATTOLI licenza articoli fotografici, modernissimo, ottima posizione commerciale; reddito sicuro, alloggio annesso; avendo 3.500.000.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

TINTOSTIRERIA - SELF-SERVICE zona Statuto, facile conduzione, attrezzatura completa, incasso oltre 400.000 mensili, ritiro commercio avendo 4 milioni 200.000.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

ABBIGLIAMENTO MASCHILE unicamente articoli firmati. Zona P.za Castello, arredamento molto signorile, clientela scelta; con o senza merce, avendo 4.200.000, eventuale permuta.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

COLORI VERNICI smalti, pennelli ed affini. Zona Borgata Vittoria, avviatissimo con incasso oltre 100.000 giornaliere; reddito elevato, ritiro commercio, avendo dilazionando.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

LAVASECCO ottima posizione commerciale; attrezzatura moderna: 1 Monastrelli 2 bocche; reddito netto oltre 400.000 mensili; causa altre attività avendo 1.500.000 dilazionando.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

REDDITO OLTRE 600.000 MENSILI ottimo alimentari frutta-verdura periferia Torino, avviamento ventennale, attrezzatura completa, celle frigorifere; clientela scelta, vende 5.500.000 dilazionando.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

FIORI FRESCHI fronte Cimitero generale: 2 chioschi attrezzati, ottima clientela, reddito oltre 5 milioni annui; cede convenientemente anche dilazionando.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

OFFICINA RIPARAZIONI AUTO zona in centro Canavese; attrezzatissima, concessionaria tagliandi primaria Casa nazionale; lavoro garantito, ottimo reddito; avendo 4.600.000 dilazionando.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

UNICA OCCASIONE osteria supervalcostici angolare, su via intenso passaggio, adattissima trasformazione bar - tavola calda; ampi locali, affitto modesto, cede 4.500.000.
asano - Mad. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

Edil case

Via Pomba 4 telefono 547802 563453

CORSO TRAIANO 10 int. 12
Condominio signorile in complesso residenziale autonomo dotati tutti servizi
3 CAMERE - SERVIZI L. 4.700.000 MENO MUTUO 1.400.000
4 CAMERE - SERVIZI L. 5.200.000 MENO MUTUO 3.600.000
Anticipo 60% - Mutuo - Rateazioni 7 anni

ZONA VALENTINO
Palazzo signorilissimo
Accurate finizioni
VIA ORMEA 21 bis angolo via Silvio Pellico
APPARTAMENTI MQ 90 - 120 - 160 BISERVIZI

GRANDE SUCCESSO
VIA CAMINO 14-16-18
ALLOGGI CENTRALISSIMI A CONDIZIONI ECCEZIONALI
2 CAMERE - SERVIZI L. 4.000.000 MENO MUTUO 1.800.000
3 CAMERE - SERVIZI L. [illegible] MENO MUTUO 2.500.000
MINIMO CONTANTE :: RATEAZIONI

VIA [illegible] 18 - Ottimo investimento alloggi 3 camere, cucinetta 6.400.000. Mutuo - Rateazioni.

LANZO TORINESE vendiamo lotti terreno in zona residenziale centrale per costruzione palazzine, villette.

VIA GIUSTI 3 (centrale) - Alloggio 8 grandi camere, biservizi, doppi ingressi mq. 200 30.500.000.

CORSO VITTORIO angolo via Calandra - Magnifico soggiorno-pranzo due letto, cucina, biservizi. 25.000.000.

VIA GUARINI (Palazzo Caudana) Ufficio Centralissimo mq. 65 5.500.000 Mutuo 3.000.000.

MONCALIERI
VIA STUPINIGI 3 (vicinanze corso Roma)
COMPLESSO RESIDENZIALE «2 R»
ALLOGGI IN PALAZZINE SIGNORILI
2 CAMERE - CUCINOTTO L. 4.200.000
3 CAMERE - CUCINOTTO L. 6.150.000
4 CAMERE - CUCINOTTO L. 7.800.000
Contanti 30% - Mutuo 40% - Rateazioni 30%

APPARTAMENTI IN GRATTACIELO
RESIDENZA IDEALE - VISTA MERAVIGLIOSA SPLENDIDA COSTRUZIONE - MATERIALI DI PREGIO
3 CAMERE - CUCINOTTO - SERVIZI L. 7.700.000
MENO MUTUO 2.575.000
Anticipo minimo richiesto 30%
Accesso cantiere: da corso Unione Sovietica 405 angolo via Nichelino

ZONA FRANCIA-PARELLA
VIA PIETRO COSSA 106-108
COSTRUZIONE SIGNORILE IN FINIZIONE
2 CAMERE, CUCINOTTO, SERVIZI 4.700.000
3 CAMERE, CUCINOTTO, SERVIZI 6.150.000
3 CAMERE, SALONE, BISERVIZI 12.100.000
FACILITAZIONI PAGAMENTO

RIVOLI
STRADA ANTICA ALPIGNANO (100 m. corso Susa)
CONFORTEVOLI, IMMEDIATA ABITAZIONE
2 CAMERE, CUCINOTTO, SERVIZI 3.800.000
3 CAMERE, CUCINOTTO, SERVIZI 5.250.000
4 CAMERE, CUCINOTTO, SERVIZI 7.300.000
Eccezionali condizioni pagamento

VILLAGGIO CIARMA 30 Km. da TORINO
RUBIANA

Panoramico, splendente di sole, oasi di pace e di verde, domina con ampia visuale i monti che lo circondano. Si distingue per l'eleganza e l'armoniosa disposizione delle sue villette in muratura.

CARATTERISTICHE: soggiorno - 2 camere letto - cucinino bagno - terrazzo - terreno mq 600 L. 5.500.000.

MUTUO - FACILITAZIONI PAGAMENTO

TORINO - STUDIO Geom. A. ABBENA - Tel. 769.845 - 760.485

ANTONIETTA DESTEFANIS

VENDE:

PRECOLLINARE VALSALICE in lussuoso condominio, appartamento grande salone, tre ampie camere, cucina, camera servizio, tripli bagni, mansardato 1 camera, bagno, terrazzi, garage.

PRECOLLINARE ALBERONI lussuoso appartamento in palazzina: grande salone con pranzo, quattro camere letto, tripli bagni padronali, cucina, office, camera e bagno servizio, garage, rifinitura particolarmente accurate.

VIA [illegible] signorile alloggio grande salone, pranzo, biblioteca, due grandi camere, doppi lussuosi bagni, camera, cucina e bagno servizio, doppi ingressi.

ZONA CROCETTA in signorili costruzioni, appartamenti con grande salone, tre, quattro camere, doppi servizi, terrazzi, balconi, garage.

CROCETTA vera occasione, alloggio grande salone, due camere, cucina, bagno, terrazzino, esentasse 11.200.000 compreso mutuo 3.300.000.

ZONA MOLINETTE grandioso alloggio due camere, tinello, cucinetta, ripostigli, grande ingresso, abitabile subito, 7.600.000.

PORTA NUOVA in vecchia ma decorosa costruzione, alloggio salone, due camere, cucina, bagno, ampia entrata, due soffitte con reddito 12.500.000 trattabili.

VIA GUASTALLA frazionamento alloggetti 1-2-3 camere, cucina, servizi, magazzini, negozi, prezzi di assoluta concorrenza.

LA DE-GA

ha costruito in Valsalice nella zona più panoramica e residenziale della precollina torinese, signorili appartamenti con grandi terrazzi e giardini pensili formati da salone, tre camere, tripli servizi, camera e bagno servizio. In altro complesso residenziale pronto nell'estate 1967, appartamenti in palazzina di mq. 180, con grande salone panoramico sulla città, tre camere, cucina, camera donna, tripli servizi, garage, terrazzi o giardino.

VIA GIACOMO MEDICI 44 ultimi alloggi due e tre camere, cucina, servizi, bowindi, rifiniture veramente signorili, prezzi eccezionali.

PINO TORINESE

Nella migliore posizione panoramica in signorilissima palazzina, grande salone, tre, quattro camere, grande cucina, tripli servizi, camera donna, doppi ingressi, terrazzi, giardino condominiale, portineria, garage, rifiniture accuratissime, forte mutuo.

In lussuosa palazzina appartamento grande salone, tre ampie camere, cucina, camera donna, tripli servizi, doppi ingressi, giardino condominiale, terrazzi, solarium, garage, abitabile subito, grande armadiata, 27.000.000 compreso mutuo.

VIA TORRICELLI 48 - TELEFONI: 590.538 - 598.240

VICINO ALLA FIAT GRUGLIASCO ed a 5 Km. dalla FIAT MIRAFIORI tra il verde pubblico e privato **ING. DEL FABBRO** vende direttamente **ALLOGGI VERAMENTE SIGNORILI** a prezzi minimi: **aria condizionata**, impianti centralizzati, tutte le comodità, collegamenti diretti con FIAT e Torino Centro.
Pagamento all'atto pubblico: **contanti 750.000** per camera, residuo mutuo S. Paolo e rateazione fino a 10 anni. Eventuali ulteriori facilitazioni a convenirsi.
Alloggi pronti per consegna immediata da 2-3-4 camere e servizi, 5 camere doppi servizi.
Prenotazioni per alloggi in corso di costruzione con possibilità di scegliere la pianta più gradita. Visite in cantiere anche giorni festivi:
GRUGLIASCO - VIA LA SALLE 12 (fermata filobus)
UFF. TORINO - V. G. SOMIS 9 T. 761758 - 534745

MIREL agenzia, Piazza Sabotino angolo Pollenzo, telefono 377.935, cede albergo, ristorante, bar, 13 camere, 14.000.000.

FURBATTO [illegible] **IMMOBILI** Piazza Lagrange 1 - Tel 544 566

NUOVA COSTRUZIONE CON RIFINITURE SIGNORILI

VILLA "pino argentato"
vicinanze Torino. Posta tra il verde lussureggiante della collina, in zona riccamente salubre
18 vani (compreso alloggio custode) - giardino/parco - 3 bagni lavanderia - garage - cantina.
50% contanti, rimanenza dilazionata - Possibilità mutuo.

asano - Via Madama Cristina 129 - Telef. 69.41.80 - 69.46.70

Rievochiamo il «più grande processo della storia»

Norimberga, vent'anni dopo

Il 30 settembre 1946, dopo un procedimento durato 218 giorni, i capi del Terzo Reich vennero condannati per la lunga catena di aggressioni militari e di crimini contro la pace e l'umanità compiuti dal nazismo - Il dibattito si svolse nel Palazzo di Giustizia di Norimberga, uno dei pochi edifici della città tedesca scampati ai bombardamenti alleati - I giudici del tribunale internazionale inflissero la pena di morte per impiccagione a Goering e ad altri undici gerarchi hitleriani Oggi ricostruiamo la prima udienza del processo con la discussione dei «casi» di Bormann e Krupp e le dichiarazioni di innocenza di tutti gli imputati

Vent'anni fa, il 30 settembre 1946, il Tribunale Militare Internazionale insediato dagli Alleati a Norimberga pronunciava la sentenza contro i capi del Terzo Reich, responsabili di una lunga serie di aggressioni militari e di crimini contro la pace e l'umanità.

Dodici imputati vennero condannati all'impiccagione: Bormann, Goering, Frank, Frick, Kaltenbrunner, Keitel, Jodl, Ribbentrop, Rosenberg, Sauckel, Seyss-Inquart, Streicher. Altri tre furono assolti: Fritzsche, von Papen, Schacht. Tre ebbero l'ergastolo: Funk, Hess, Raeder. Due furono condannati a 20 anni di carcere ciascuno e torneranno in libertà il prossimo 1° ottobre: Speer e von Schirach. A von Neurath furono inflitti 15 anni e 10 a Doenitz.

Le vicende dei «padroni del Terzo Reich», nel quadro di una cronaca minuziosa del «più grande processo della storia», appariranno nei prossimi giorni, per la prima volta in Italia, in un libro di Giuseppe Mayda: «Norimberga 1946-1966» (Longanesi, Milano - 418 pagine, 2.200 lire). «Stampa Sera» pubblica oggi alcuni brani di questo volume che ricostruisce la prima udienza del dibattito.

Il processo di Norimberga si apre in una mattina fredda e grigia, mentre dal cielo incombe la minaccia di una nevicata. E' il 20 novembre 1945, il primo inverno di pace.

L'aula è completamente deserta quando la pesante porta accanto al recinto degli imputati si apre e, dietro due MP in elmetto, cintura e bracciale bianco, appare il primo accusato: Keitel, 63 anni, in divisa verde senza gradi o mostrine. Lo segue il sessantacinquenne von Papen, capelli lucidi di brillantina, impeccabile nell'abito marrone a righini, il fazzoletto candido che spunta dal taschino della giacca. Goering, 52 anni, smagrito, gli occhi segnati, la divisa di maresciallo del Reich priva di qualsiasi insegna, passa svelto dinnanzi agli altri, entra nel recinto con piglio deciso e siede in fondo a sinistra, accanto al microfono mobile: per un anno non abbandonerà più quel posto. Accanto a lui siedono il cinquantenne Hess, che è in «tweed» e stringe fra le mani un libro di antiche storie bavaresi; Ribbentrop invecchiato precocemente e che mostra dieci anni in più dei suoi 52; l'impenetrabile Kaltenbrunner, 43 anni, magrissimo, il lungo volto equino sfregiato dalla «mensur», i capelli lisci, le enormi orecchie e quelle che Wheeler-Bennet definirà «due mani da strangolatore»; Rosenberg, cinquantaduenne, silenzioso, preoccupato e distante; Frank, 45 anni, vestito di scuro con cravatta rossa a righe, semicalvo, gli occhi nascosti dietro le lenti nere; il sessantottenne Frick, sbalordito e nervoso; Streicher, 60 anni, in abito a quadretti di taglio sportivo e cravatta a farfalla; Funk, cinquantacinquenne, con un'aria irosa; Schacht, 68 anni, magrissimo, il volto da gufo dove spiccano gli occhiali senza montatura, i radi capelli scomposti.

Nella seconda fila, più alta rispetto alla prima, Doenitz — 54 anni, la barba lunga, il collo sottile come quello di un tacchino — siede dietro a Goering. Accanto ha Raeder, 69 anni, impassibile; Schirach, appena trentottenne, col volto di bambino cresciuto troppo in fretta; Sauckel, 51 anni, grasso e rotondo, calvo, vestito di nero; Jodl, cinquantacinquenne, pallidissimo e attento; Seyss-Inquart, 53 anni, gli occhiali sul naso appuntito e grifagno, i capelli tagliati alti secondo la moda militare tedesca; Speer, il più giovane ministro di Hitler (37 anni); von Neurath (il più vecchio degli accusati: 72 anni). L'ultimo della fila, seduto a gomito con la cabina di vetro dei traduttori, è il quarantaseienne Fritzsche, alto, magro, i capelli ondulati, un tic insistente all'angolo della bocca. I due banchi del recinto sono stati preparati per ventidue imputati perché pare evidente che né Bormann né Krupp vi siederanno: undici nella prima fila e undici nella seconda. Tuttavia fra Raeder e von Schirach c'è un posto vuoto: lì dovrebbe sedere Robert Ley ma l'ex capo del «Fronte del Lavoro» non assisterà al processo; un mese prima, la sera del 25 ottobre, si è impiccato nella sua cella con un asciugamano.

Sono ormai le 9, l'aula comincia ad animarsi. Nella cabina di vetro dei traduttori compaiono tre giovani in abiti civili, sono seri, portano tutti gli occhiali. Uno è il prof. Haakon Chevalier, insegnante di lingue romanze all'università di California. Entrano a gruppi i giornalisti, centocinquanta in tutto, corrispondenti di guerra e inviati speciali; scriveranno, complessivamente, quattordici milioni di parole. Ci sono anche degli scrittori e attorno al più noto, John Dos Passos, fanno ressa gli altri. Dalla porta ch'è accanto alla tribuna dei giudici, in faccia al box degli imputati, appaiono i difensori, una trentina: indossano già la toga e fanno ala al più importante di loro, Otto Stahmer, patrono di Goering, epiccolo, nervoso, aggressivo, al quale è affidato l'incarico collegiale di una mozione della difesa per invalidare tutto il processo. Accanto a lui, gigantesco, radi capelli, il volto massiccio, gli occhiali tenuti sulla punta del naso, l'avvocato Robert Servatius, patrono di Sauckel. Von Neurath s'è scelto, per difensore, un nobile come lui, il barone Otto Von Ludinghausen, Hess è patrocinato da Gunther Von Rohrscheidt che verrà poi sostituito per un incidente (la frattura della gamba) dall'avvocato Alfred Seidl che difende Hans Frank.

L'aula del Tribunale di Norimberga durante l'udienza finale. Goering (il primo a sinistra nel banco degli imputati, in piedi) legge la sua dichiarazione di autodifesa prima che i giudici si riuniscano per il verdetto. Goering si uccise poco prima di essere giustiziato insieme ad altri dieci gerarchi nazisti

Manca il vecchio Krupp

Ribbentrop, Funk e Von Schirach sono patrocinati da Fritz Sauter, Rosenberg da Alfred Thoma, Keitel da Otto Nelte, Doenitz dal giudice militare della Marina tedesca Otto Kranzbuehler che ha come cliente anche Gustav Krupp von Bohlen und Halbach, Frick da Otto Pannenbecker. Streicher — dopo aver attentamente esaminato i nomi dei possibili legali temendo di sceglierne uno di origine israelita — ha deciso per Hans Marx, Schacht è difeso da Rudolf Dix, Raeder da Walter Siemers. Il patrono di Speer è l'avvocato Hans Flaechsner, suo compagno di scuola e noto antinazista, von Papen è patrocinato da un amico di famiglia, l'avvocato Egon Kubuschok, Fritzsche si fa difendere da Heinz Fritz, Seyss-Inquart da Gustav Steinbauer, Jodl dal prof. Franz Exner. Il latitante Bormann sarà patrocinato d'ufficio dal dott. Friedrich Bergold. Anche le organizzazioni naziste hanno un avvocato difensore: Exner (patrono di Jodl) difende lo Stato maggiore e l'Alto comando delle forze armate; Servatius, il legale di Sauckel, patrocina la gerarchia politica del partito nazista; Kubuschok, avvocato di von Papen, difende il Gabinetto del Reich, Ludwig Babel le SS e le SD; Rudolf Merkel la Gestapo, George Boehm le SA.

L'orologio segna le ore 10,03 quando si apre la porta e l'usciere annuncia: «Signori, entra la Corte». Appaiono otto uomini, gravi e seri — quattro giudici e quattro supplenti — e salgono in fila indiana al loro podio. Presiede il Lord di Giustizia, Lawrence (in seguito otterrà il titolo di lord Oaksey), un uomo severo anche se spesso sorridente, di grande polso, saggezza e imparzialità. Ha accanto il sostituto, sir William Birkett (che diverrà lord Birkett), grasso, simpatico, i capelli che gli ricadono costantemente sulla fronte. Il giudice americano Biddle ha, come supplente, John J. Parker, bonario, i capelli grigi, lo sguardo attentissimo. Il vecchio prof. Donnedieu de Vabres ha accanto il collega Robert Falco, consigliere di Corte d'Appello, un uomo distinto, sempre sorridente. Il giudice sovietico Nikitchenko ha per supplente il luogotenente colonnello Alexander F. Walkow, molto giovane, capelli ondulati, un volto di latino.

I giudici tacciono, pazienti, dinnanzi ai flashes dei fotografi mentre l'aula si riempie del ronzio acuto delle macchine da presa. Stanno entrando i componenti dei quattro collegi di accusa. Il Pubblico Ministero americano è Robert H. Jackson, «il padre del processo di Norimberga»; fra i suoi ventidue sostituti vi sono il colonnello Robert Storey, i signori Thomas Dodd e Sidney Alderman, il colonnello Telford Taylor. L'accusa francese è rappresentata dal Procuratore Generale François de Menthon e del gruppo dei suoi otto sostituti fanno parte i signori Charles Dubost ed Edgard Faure. Il Procuratore Generale inglese è sir Hartley Shawcross, che dirige sei accusatori fra i quali il suo sostituto sir David Maxwell-Fyfe e il signor G. D. Roberts. Il capo degli accusatori sovietici è il generale R. A. Rudenko, col Procuratore Generale colonnello Y. V. Pokrovsy (i due soli in divisa) assistiti da sette consiglieri.

«L'udienza è aperta». Sono le 10,15. La Corte esamina la posizione dei due imputati assenti, Krupp e Bormann. Gustav von Bohlen und Halbach, il «re dei cannoni e dell'acciaio», ha 64 anni ed è immobilizzato a letto, in fin di vita. L'ex diplomatico renano che «per graziosa concessione del Kaiser», sposando nell'ottobre 1906 Bertha Krupp ebbe diritto a portare il cognome dei Krupp, è accusato di aver favorito la congiura nazista, di averla aiutata a consolidare il suo potere sulla Germania e di aver contribuito ai preparativi di guerra: «Krupp — dice il capo di imputazione — ha partecipato alla elaborazione dei piani militari ed economici di Hitler, base di tutte le guerre di aggressione; ha approvato e personalmente comandato crimini contro l'umanità specie per quanto riguarda l'organizzazione e l'impiego del lavoro forzato». Jackson, nel chiedere che egli venga subito processato, ha fatto rilevare che l'«impero Krupp», nel 1935, aveva un attivo netto di 57 milioni di marchi e che quest'attivo, nel 1941, era salito a 111 milioni: non solo ma il valore delle sue officine, calcolato in 76 milioni di marchi nel 1937, era giunto ai 237 milioni del 1943.

Ma il vecchio Krupp non verrà qui a sentire queste cifre e queste accuse: un anno prima, nel 1944, è stato colpito da insulto apoplettico che gli ha paralizzato la parte sinistra del viso e la parte destra del corpo. Nel novembre dello stesso anno, mentre si trovava nel parco del suo castello di Bluenbach, in Austria, è caduto ferendosi: l'auto che poco dopo lo trasportava a grande velocità verso una clinica, è costretta ad una brusca frenata per evitare uno scontro e il magnate, sbalzato dal suo posto, ha battuto la fronte ed il naso contro una sbarra di ferro della vettura. Da allora è sempre andato peggiorando; a stento riconosce la moglie Bertha, la figlia di Alfried Krupp senior, il fondatore dell'«impero»; non parla mai, si limita a qualche dura imprecazione come «Ach Gott» o «Herrgottdonnerwetter». Spesso piange senza motivo: i medici hanno diagnosticato demenza senile e giudicano imminente la sua fine.

Jackson — *Non è il caso di dichiararlo contumace?*

Presidente (rivolto a Jackson) — *Secondo lei è interesse della giustizia processare un uomo al quale le condizioni di salute impediscono di difendersi?*

Jackson — *Effettivamente...*

Presidente (secco) — *Grazie.*

Lord Lawrence si rivolge all'accusatore inglese, sir Hartley Shawcross: «Lei pensa che, secondo il diritto processuale anglosassone, un uomo nelle condizioni fisiche di Krupp possa partecipare al processo?».

Prende la parola uno degli accusatori francesi, il signor Charles Dubost: «Non potrebbe il tribunale processare al posto di Gustav Krupp suo figlio Alfried junior?». Nel silenzio dell'aula è il giudice francese, Henry Donnedieu de Vabres, a chiudere di colpo il suo quaderno dalla copertina nera già carico di appunti ed a rivolgersi al suo stesso compatriota: «Lei pensa davvero di suggerire alla Corte di sostituire un nome con l'altro sull'atto di accusa?».

Dubost (imbarazzato) — *Veramente... Noi pensiamo...*

Lawrence — *Grazie.*

Bormann è vivo

Il processo contro Gustav Krupp è stralciato e la Corte, malgrado l'opposizione serrata dell'avvocato Friedrich Bergold, dichiara contumace l'imputato Martin Bormann, nato il 17 giugno 1900 ad Halberstadt, nel Mecklenburgo, figlio di un sergente maggiore ed ex segretario di Hitler. Da un mese esatto quattro giornali di Berlino (l'«Allgemeine Zeitung», il «Berliner», la «Berliner Zeitung» e la «Taegliche Rundschau») e le radio di Amburgo e di Colonia, due volte al giorno nei notiziari interno ed estero, pubblicano e ripetono il seguente comunicato: «Martin Bormann è accusato di avere commesso crimini di guerra, contro la pace e l'umanità. Essi sono elencati nell'atto di accusa depositato presso il Tribunale di Norimberga. L'atto di accusa può essere consultato al Palazzo di Giustizia di Norimberga. Se si presenterà, Martin Bormann avrà il diritto di difendersi da sé o di farsi difendere dal suo legale. Se non comparirà, a partire dal novembre 1945 il processo avrà luogo in contumacia al Palazzo di Giustizia di Norimberga. Se verrà riconosciuto colpevole, si procederà senz'altro alla esecuzione della sentenza subito dopo la sua cattura, in conformità agli ordini della Commissione di controllo per la Germania. D'ordine del Tribunale Militare Internazionale: il segretario generale, Harold B. Willey». La verità è che in questo momento nessuno sa se Bormann è vivo o morto. Il Tribunale è orientato a ritenerlo vivo — e pertanto a processarlo in contumacia ai sensi dell'art. 12 dello statuto della Corte Militare Internazionale — sulla base dei documenti raccolti dall'accusa inglese ed illustrati da sir David Maxwell-Fyfe.

Parla brevemente, con forza, l'avvocato di ufficio, il dottor Friedrich Bergold. Egli cita le testimonianze che proverebbero in modo certo l'avvenuta morte di Bormann: l'ex autista di Hitler Erik Kempka, sostiene di averlo visto cadavere; altrettanto dice Arthur Axmann, ex capo della gioventù hitleriana. La decisione della Corte è immediata, conforme alle conclusioni dell'istruttoria: i giudici sono convinti che il segretario del Fuehrer sia vivo e, pertanto, il tribunale procederà contro di lui in contumacia.

> *Nel prossimo numero:*
>
> **Come morirono i capi nazisti a Norimberga**

L'avvocato Otto Stahmer, di Kiel, ottimo anche se molto anziano, parla a nome del collegio della difesa. La sua istanza potrebbe essere decisiva anche se non vi sono probabilità che venga accolta; i patroni infatti, tentano di invalidare tutto il processo di Norimberga, dalla costituzione del tribunale fino alle decisioni odierne. Il punto basilare della mozione di Stahmer e dei suoi trenta colleghi è l'antica massima giuridica «nullum crimen, nulla poena sine lege»: se non esiste una legge internazionale che punisca le guerre di aggressione non è possibile, di conseguenza, instaurare il procedimento penale nei confronti dei ventidue accusati.

Parla Goering

Dice Stahmer, nel silenzio assoluto dell'aula: «Né lo statuto della Lega delle Nazioni, di questa organizzazione mondiale contro la guerra, né il patto Kellog-Briand, né alcun trattato concluso dopo il 1918, in questa prima ondata di tentativi di porre fuori legge le guerre di aggressione, è riuscito a realizzare l'idea. La punizione è possibile soltanto se la legge che è stata violata già esisteva al tempo in cui fu commesso l'atto e se la punizione era già stata prevista. Questo è uno dei principi basilari degli Stati, e specialmente delle potenze firmatarie dell'Atto costitutivo di questo tribunale, dell'Inghilterra dal Medioevo, degli Stati Uniti dalla loro nascita, della Francia dalla rivoluzione francese e dell'Unione Sovietica».

La Corte ascolta con estrema attenzione; nel recinto degli accusati Hans Frank, che è avvocato, prende appunti su un libriccino e approva con segni della testa. Von Papen, ogni tanto, sposta il quadrante della cuffia sulle traduzioni in francese ed inglese. Stahmer, ora, sottolinea che il tribunale di Norimberga si scosta per un'altra caratteristica dai principi generalmente riconosciuti dalla moderna procedura penale: «I giudici di questa Corte — dice lentamente per dare forza alle parole — sono forniti soltanto da quegli Stati che, durante la guerra, erano dall'altra parte della barricata. La parte, anzi, è tutto: compilatrice dell'atto, della legge penale accusatrice e giudice». E ancora: «Gli Stati Uniti hanno sempre solennemente dichiarato, quando venne stabilito un giudizio e una giurisdizione internazionale, che il tribunale sarebbe stato costituito dai neutrali o dai neutrali insieme ai rappresentanti di tutte le parti in causa... I difensori di tutti gli accusati oggi in giudizio violerebbero il loro dovere se sopportassero in silenzio l'abbandono di una legge internazionale vigente e il rigetto di un principio della moderna legislazione criminale universalmente riconosciuto». L'arringa di Otto Stahmer dura soltanto un quarto d'ora e si conclude con queste parole: «In considerazione della complessità e della difficoltà di questi problemi giuridici, il collegio di difesa fa istanza perché la Corte fin d'ora si accerti, consultando esperti di diritto internazionale, della reale base giuridica di questo giudizio e le norme di questo tribunale».

La Corte respinge l'istanza, riservandosi di motivarla, ed il presidente Lawrence invita gli accusati ad avvicinarsi al microfono e a dichiarare — secondo la procedura penale anglosassone — se si riconoscono colpevoli o no. Goering è il primo ad alzarsi; imponente, lento, infila una mano in tasca con l'atteggiamento disinvolto dell'oratore: «Prima di rispondere...» comincia. Accanto al microfono si accende la luce gialla: «Parlate più lentamente, per favore» avvertono i traduttori dalla loro cabina. Goering rimane un istante silenzioso; poi riprende: «Prima di rispondere alla questione che mi è posta dalla Corte, debbo sottolineare...».

Presidente — *L'imputato deve rispondere al quesito della Corte. A suo tempo farà qualsiasi altra dichiarazione.*

Goering (secco) — *Non colpevole nel senso di questa accusa.*

Si alza Schacht, aggiustandosi gli occhiali sul naso. Dice lentamente, fissando i giudici: «Non sono colpevole in alcun modo». Jodl balza in piedi, esclama con voce vibrata: «Non colpevole di tutto quello che ho fatto. E di quello che sono stato obbligato a fare posso rispondere a testa alta davanti a Dio, all'opinione pubblica e soprattutto al mio popolo». Fritzsche dichiara precipitosamente: «Certamente non colpevole di tutto quello che è contenuto nell'atto d'accusa». Tutti gli altri dicono soltanto: «Non colpevole». Hess, sollecitato da Goering, lascia cadere il libro che teneva in mano, si alza, afferra il microfono e grida: «No!».

Presidente (agli stenografi) — *Dovete registrare questa risposta come «non colpevole».*

Al di là delle transenne, nello spazio riservato alla stampa ed ai fotografi, scoppia una risata. Il presidente Lawrence abbandona il suo scanno seguito dalla Corte: «Che non si ripeta più questo incidente, altrimenti farò sgomberare l'aula. L'udienza è tolta». I giudici spariscono, l'uno dietro l'altro, dalla porta accanto al loro podio; gli imputati, sotto i «flashes» dei fotografi e l'obiettivo delle macchine da presa, parlano con i loro avvocati. Goering si rivolge agli altri accusati e esclama ad alta voce: «Vorrei che avessimo il coraggio di condensare tutta la nostra difesa in tre sole parole: me ne frego».

Giuseppe Mayda

Pietro il Grande

Viaggio in Francia

XXXI — Riassunto: Pietro decide di cercare una alleanza con la Francia, i cui rapporti con la Russia, sotto Luigi XIV, erano stati poco soddisfacenti. Morto il «Re Sole», il Reggente che governa il Paese, in attesa della maggiore età di Luigi XV, si mostra meglio disposto verso lo Zar.

Due dolori vennero a turbare la gioia di Pietro per la visita che si accingeva a fare a Parigi. Dapprima, gli giunse la notizia della morte, all'età di quarantadue anni, della sorella Natalia. Forse egli ripensò alle giornate terribili in cui, lui e lei, ancora bambini, videro il Cremlino invaso dagli Streltzi, ubriachi di vodka e di sangue. O forse gli venne alla mente con quanta tenerezza Natalia (di due anni maggiore di lui) lo avesse circondato, dopo la morte della loro madre. Secondo motivo di tristezza: durante il viaggio verso la Francia, Caterina diede alla luce un bambino che morì quasi subito. Pietro, disperato e furioso, attribuì la morte della creatura alle pessime strade tedesche, che avevano sballottato continuamente la carrozza.

Forse perché Caterina era ancora sofferente o forse per il timore che essa si trovasse a disagio ad una Corte così raffinata come quella di Francia, lo Zar decise di proseguire il viaggio da solo. Il 30 marzo, passando da Anversa, spedì un pacchetto col suo sigillo indirizzato a: «Sua Maestà la zarina Caterina Alexeievna». Aperta la scatola, Caterina non vi trovò

che un foglio con queste parole scritte a grosse lettere: «1° aprile 1717». Un pesce d'aprile? Lo Zar era partito solo, ma a Dunkerque, dove fu ricevuto dalle autorità locali, lo aveva raggiunto un seguito di cinquantasette persone. Le salve d'artiglieria, le cerimonie e le scorte d'onore lo interessarono assai meno del porto. Pietro voleva vedere tutto. A marea bassa, egli volle assolutamente percorrere in vettura il lungo banco di sabbia che si stende davanti alla città. La marea risalì più presto di quanto egli si aspettasse e Pietro fece appena in tempo a staccare un cavallo e a salvarsi, abbandonando la vettura alla sua sorte.

La celebrazione della Pasqua russa fece nascere delle difficoltà: per festeggiarla, lo Zar se ne uscì da solo per andare a bere coi suoi musici, in una locanda della città. Ma fu necessario adattarsi alle sue abitudini e piegarsi ai suoi capricci! Nel lasciare Calais, Pietro rifiutò di salire sulla bella carrozza in nero ed oro che era stata preparata per lui. Disse che non voleva entrare in Parigi su un carro funebre! Scovò in un deposito di vetture fuori uso un carrozzino mezzo smontato, gli fece applicare delle

stanghe e, seduto in serpa, da solo, tenendo le briglie di due cavalli, partì alla volta di Parigi. Il cocchio dorato lo seguiva e Pietro accettò di scendere dal suo grottesco mezzo di trasporto e di salire sulla carrozza, ogni volta che si attraversava una città.

Pietro passò così per Boulogne, Abbeville, Breteuil e arrivò a Beauvais, dove nessuno l'aspettava. In tutta fretta, l'Intendente De Bernage, d'accordo col Vescovo, preparò al Palazzo vescovile un gran pranzo, un concerto e una luminaria. Fece decorare il palazzo con lo stemma dello Zar e allestire una sontuosa camera da letto. Ma Pietro, salito sulla carrozza dell'Intendente alle porte della città, ordinò che l'abitato fosse attraversato di corsa. Risalito sul suo bizzarro carrozzino, non si fermò che mezza lega fuori di Beauvais, davanti ad una misera locanda.

Lo Zar, tuttavia, cominciava a rendersi conto che, comportandosi come stava facendo, dava molti fastidi a coloro che avevano per missione di scortarlo a Parigi. Quando gli venne incontro il capo del Protocollo, maresciallo di Tessé, un abile diplomatico di 67 anni che amava le feste e la buona tavola, Pietro diventò subito remissivo. Da allora lo Zar accettò tutto, persino le sei carrozze a sei cavalli, scelte per la sua entrata solenne nella capitale.

SEGUE: Solleva il Re fra le braccia

Consigli per la donna tornata dal mare

Come eliminare le chiazze lasciate dalla «tintarella»

Il ritorno alla vita normale, dopo lunghe vacanze, provoca di solito una specie di «choc» che ha origini nel cambiamento d'aria e nel mutamento di abitudini. Per qualche giorno ci si sente stanche e depresse; lo specchio riflette un'immagine poco allegra. Durante il riposo la pelle diventa vellutata, il viso può far concorrenza alle fotografie delle famose ragazze di copertina. Poi, ad un tratto, la pelle dà ora l'impressione di essersi inaridita. Le rughe si sono accentuate, quasi non ci si riconosce più.

In fondo, che cos'è la «tintarella»? E' una reazione difensiva dell'epidermide che si pigmenta e nello stesso tempo si ispessisce per resistere ai raggi del sole. Dopo un certo tempo, questo involucro indurito dà l'impressione di avere una pelle ruvida. Non bisogna disperare. Sotto queste cellule scure e morte, la pelle è sana e vellutata come voi la desiderate.

Come è noto la più efficace idratazione della pelle avviene non già dall'esterno ma dall'interno. Se durante il tempo delle vacanze la pelle del vostro viso era tesa e levigata come la buccia di una pesca, ciò è perché non l'avete protetta adeguatamente con delle creme solari. Le cellule superficiali della pelle rappresentano la vernice del mobile, ma queste cellule sono disseccate. Per ritrovare la freschezza, che speravate fosse il giusto risultato delle vostre vacanze, è necessario saper far scolorire la pelle liberandola dalle cellule morte.

Prima di iniziare il «maquillage» dovrete fare un bagno di vapore, tenendo il viso al disopra di un tegame di semplice acqua calda. Il vapore acqueo renderà morbida la parte indurita della pelle, permetterà alle cellule morte di staccarsi, come avviene facendo una «sauna». Dopo questo primo trattamento potrete applicare sulla vostra pelle uno speciale prodotto, il «Peeling Kit». Si tratta di una specie di sostanza gommosa che si applica sulla pelle assolutamente asciutta preparata in precedenza da una pre-lozione tonica. Fatta questa preparazione basta prendere una piccola quantità (della grossezza di un pisello) del ritrovato, spalmarlo lentamente fino a che tutto il viso si sia liberato delle cellule inaridite. Dopo questo trattamento, non v'è dubbio, la pelle si sarà di molto schiarita, ma sarà anche tornata leggera e liscia; una pelle cittadina. Per completare l'opera non resterà che praticare un piccolo trattamento idratizzante con le creme apposite.

Per ciò che riguarda il corpo sarà necessario spazzolarlo energicamente durante un bagno molto caldo finché la parte superficiale dell'epidermide, cioè quelle cellule inaridite dal sole, si siano staccate. Non vi è niente di più antipatico di quelle macchie chiare che trasformano la pelle delle spalle e delle braccia in una specie di carta geografica, e che impiegano giorni e giorni prima di scomparire e far tornare di un colore omogeneo tutta la pelle del corpo. Con una energica spazzolata, come si è detto sopra, in due o tre giorni al massimo voi otterrete un ottimo risultato. Dopo il bagno sarà bene umettare la vostra pelle con «latte» o creme similari. La pelle assumerà così un caldo tono dorato; non avrete più l'impressione di essere una biscia intenta a cambiare la propria pelle.

g. b.

Segreto istruttorio sulle indagini di Firenze

Nessuna risposta alla moglie del paziente ucciso dai raggi X

«Ma che cosa ti hanno fatto?» gridò piangendo la moglie dello sventurato motociclista quando scoperse che gli avevano amputato la gamba sinistra - L'uomo era ormai morente e non riuscì a parlare, i medici non vollero dir nulla

Il moderno edificio che ospita il Centro traumatologico. Qui è accaduto l'incredibile episodio (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Il signor Ulfo Mordini, 44 anni, di Sesto Fiorentino, con una gamba spezzata dalla motocicletta, si è fatto curare e — sembra — è stato ucciso dalle cure. L'apparecchio a raggi X ha sprigionato una scarica che lo ha colpito a una gamba (quella sana, pare). Non ci dicono niente. Non ci dicono come è avvenuto l'incidente, perché è avvenuto e se ci sono state delle responsabilità. Si sa soltanto che al signor Mordini, due giorni dopo l'intervento con l'apparecchio a raggi X, hanno dovuto amputare una gamba folgorata. Egli era ricoverato nel Centro traumatologico dell'Inail. Ci sono degli abili medici, una buona attrezzatura ed un'ottima assistenza in questo reparto. Ma il signor Mordini non è sopravvissuto. Due giorni dopo l'intervento gli hanno amputato la gamba che era stata colpita dalla scarica. Una settimana dopo è morto.

Un personaggio importante di questa vicenda è la moglie, signora Liliana Mordini; tutti i giorni essa veniva a trovare il marito nemmeno troppo preoccupata, perché una gamba rotta, si sa, è una gamba rotta e guarisce, ci vuole solo un poco di pazienza. Quaranta giorni, avevano detto i medici. Il pomeriggio del 2 settembre la signora Mordini è venuta dal marito e ha visto uno spaventoso vuoto sotto la coperta.

«Ma che cosa ti hanno fatto?», ha gridato ed ha strappato il lenzuolo dal letto. Così ha visto che il marito non aveva più la gamba sinistra. Tagliata.

«Ma perché — ha chiesto piangendo la moglie — ti hanno ridotto così?».

Ulfo Mordini non sapeva cosa risponderle. Era schiacciato dal male, vedeva la moglie in un velo di nebbia, non è neppure certo che l'abbia riconosciuta.

La donna è corsa dai medici per sapere cosa stava accadendo. Sembra che non abbia avuto soddisfazione. Allora è andata alla Procura della Repubblica e ha denunciato il caso al magistrato. Il marito era ancora vivo. E' morto venerdì scorso, una settimana dopo. Non si sa perché, essendo tutto coperto dal segreto istruttorio.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Cattadauro, sta conducendo l'inchiesta con un particolare zelo, perché è il primo a rendersi conto che il caso non solo è grave e delicato, ma colpisce profondamente l'opinione pubblica. C'è gente che — fino a ieri fiduciosa — oggi ha paura delle apparecchiature degli ambulatori e dei gabinetti radiologici privati dei medici.

Ciò che è accaduto la settimana scorsa al Centro traumatologico dell'Inail di Firenze non è soltanto un incidente, ma un «caso». C'è gente che ha sempre avuto fiducia in macchine fatte per guarire e che aiutano a guarire. Una fiducia senza limiti. Ieri parecchi hanno saputo che quelle macchine possono anche uccidere. C'è inquietudine, c'è spavento. E nessuno vuole dire niente su questa vicenda. Si comprende il segreto istruttorio. Ma in un caso come questo ci si augura un'indagine svelta ed esauriente.

Luciano Curino

Un giovane pastore scomparso in Sardegna

Cagliari, martedì sera.

Un giovane di Villagrande, Mario De Murtas, di 24 anni, è scomparso da tre giorni. Sabato pomeriggio aveva lasciato il suo ovile, nella zona di Correboi, il passo più alto della Sardegna, tra Fonni e Villanova Strisaili, per rientrare a Villagrande, dove risiede la famiglia. Alla fermata del pullman che doveva riportarlo in paese però non è stato visto. Le preoccupazioni per la sua assenza sono sorte ieri mattina quando i pastori non lo hanno visto giungere all'ovile all'ora solita. Uno di questi pastori, Michele Pirimu di Talana, la cui famiglia lavora alle dipendenze dei De Murtas da oltre 50 anni, è andato a Villagrande ed ha informato della scomparsa i familiari del giovane. La famiglia De Murtas immediatamente ha denunciato il fatto ai carabinieri che hanno cominciato le ricerche dello scomparso.

«Mister Sun» di Peter O' Donnell

RIASSUNTO — Wong, un giovane studente di Hong Kong amico di Modesty Blaise, è assillato dal bisogno di denaro e si reca da Mister Sun, affarista abile e senza scrupoli, per offrirgli i suoi servizi per un delitto. Mister Sun lo incarica di una missione pericolosa a Saigon.

Decuplicato il lago del Moncenisio

Alimenterà due nuove centrali idroelettriche in Savoia e Val di Susa

MONCENISIO, mart. sera.

Sul pianoro del Moncenisio, divenuto francese con il Trattato di pace del 1947, sta nascendo il nuovo ciclopico sbarramento a scogliera che sommergerà, sotto 337 milioni di mc. d'acqua, le preesistenti dighe ed il bacino attuale che è di 31 milioni di mc. Dal lago artificiale, più che decuplicato, partiranno due gallerie di derivazione, convogliando le acque rispettivamente sul versante savoiardo di Avrieux, nella valle dell'Arc, e su quello valsusino di Venaus, in valle Cenischia, dove è in costruzione una nuova grande centrale idroelettrica in caverna dell'Enel che utilizzerà 61 milioni di mc. con un salto di 1300 metri.

Il bacino del Moncenisio viene realizzato dall'«Electricité de France» ma alla progettazione della diga ha collaborato anche una commissione di studio italiana così come una delegazione italiana partecipa alla commissione di vigilanza sui lavori. Lo sbarramento ha caratteristiche di stabilità e di sicurezza assoluta.

Una panoramica da nord del grandioso cantiere. Sulla sinistra, è un belvedere per i turisti

In una frazione di Saluggia

Vecchio assalito a badilate in testa: è in fin di vita

Drammatico epilogo di un'annosa controversia sull'irrigazione dei campi - Durante il litigio è rimasto ferito anche l'aggressore: è un contadino di 70 anni

(Nostro servizio particolare)

Saluggia, martedì sera.

Una vecchia controversia tra due famiglie di agricoltori della frazione S. Antonino di Saluggia, nove giorni or sono è sfociata in una lite furibonda che ha visto come principali antagonisti un vecchio di ottant'anni, Ernesto Bobba, e uno di settanta, Giovanni Mighetta. Sembrava che se la fossero cavata con poche escoriazioni, quando il Bobba, nella nottata, ha avuto un malore. Il medico di famiglia l'ha fatto portare a Torino: è ricoverato in fin di vita. La figlia Angela, di 48 anni, ha affermato che il vecchio era stato più volte colpito alla testa dal rivale con un badile.

I carabinieri di Livorno Ferraris hanno così dovuto riprendere le indagini su quella che sembrava solo una delle tante liti, nate nella zona per questioni di irrigazione. La pratica era già stata archiviata, perché i contendenti avevano presentato referti medici che li dichiaravano guaribili in meno di dieci giorni.

Stamane, all'agente di servizio delle Molinette di Torino (il Bobba è alla clinica neurochirurgica del prof. Bolsi in condizioni disperate), Angelo Bobba ha ripetuto la sua accusa: «Mio padre non intendeva far del male a nessuno: è stato provocato e aggredito. Mentre preparava un canale d'irrigazione è stato insultato dalla moglie del Mighetta, minacciato dagli altri familiari ed infine percosso alla testa con un badile da Giovanni Mighetta».

Secondo il maresciallo dei carabinieri di Livorno Ferraris, i fatti sono andati diversamente. Tra le due famiglie c'è una vecchia ruggine per un posso che il Mighetta avrebbe chiuso. La lite si è trascinata finché il 4 settembre scorso Ernesto Bobba, aiutato dai familiari, ha cominciato a scavare un fossato davanti alla cascina del rivale. Naturalmente Giovanni Mighetta è intervenuto domandandogli che cosa stesse facendo nella sua proprietà.

«Riparo al torto che mi hai fatto chiudendo il pozzo» avrebbe risposto il Bobba. Così è nata la lite che si è trasformata in una rissa, alla quale hanno partecipato i componenti delle due famiglie.

I contendenti si erano poi ritirati senza aver riportato, almeno in apparenza, gravi ferite. L'anziano Ernesto Bobba ha risentito soltanto ora dei colpi ricevuti.

e. d.

Orrenda fine di un mandriano in Sicilia

Reclamava la dote della moglie e fu massacrato a colpi di pietra

Il crimine compiuto dal suocero e dal cognato - Vana finora la caccia agli assassini fuggiti sui monti

(Dal nostro corrispondente)

Messina, martedì sera.

Per tutta la notte, alla luce delle torce e con l'aiuto di alcuni cani poliziotti, i carabinieri di Cesarò, un centro di 12 mila abitanti a cavallo fra le province di Catania e Messina, hanno continuato le ricerche di Salvatore e Angelo Parasiliti, padre e figlio, rispettivamente di 55 e 31 anni. Essi, con agghiacciante freddezza, hanno ucciso a colpi di scure e di pietra il mandriano Salvatore Campana, di 33 anni, marito della figlia di Salvatore Parasiliti e cognato, perciò, dell'altro suo assassino. Sinora i due omicidi non sono stati rintracciati. Sul luogo del delitto, invece, sono state trovate le bestie dei due latitanti, un branco di pecore e una decina di mucche, che padre e figlio avevano portato con sé a pascolare.

L'efferato delitto — secondo le prime risultanze — sarebbe la tragica conclusione di una serie di diverbi scoppiati, negli ultimi tempi, a causa di una dote non consegnata. Tuttavia, gli inquirenti stanno indagando per accertare se il movente dell'omicidio non sia eventualmente un altro.

La vittima, Salvatore Campana, cinque anni fa aveva sposato Maria Parasiliti. Prima delle nozze il padre della ragazza aveva promesso al futuro genero una certa dote impegnandosi a consegnarla subito dopo il matrimonio. Invece non mantenne la promessa. Il mandriano, ovviamente, ogni tanto tornava alla carica, senza però molta fortuna: Salvatore Parasiliti temporeggiava tanto che il Campana cominciò a sospettare che lo volesse prendere in giro.

Ieri, i protagonisti di questa sanguinosa vicenda si erano dati appuntamento in aperta campagna per discutere, ancora una volta, la questione della famosa dote. Era presente anche il cognato del Campana. Maria, sua moglie, ha dichiarato ai carabinieri che anche lei avrebbe voluto essere presente al colloquio, ma che purtroppo giunse all'appuntamento troppo tardi, quando la tragedia si era già verificata.

La ricostruzione del delitto, ovviamente, non può farsi se non vagamente dal momento che nessuno ha assistito al dramma. Non è difficile immaginare, tuttavia, che a un certo punto Salvatore Campana chiese ancora al suocero la famosa dote facendogli capire, forse in modo energico, che non aveva alcuna voglia di aspettare. A un certo punto, padre e figlio, perduta la staffa, aggredivano il giovane mandriano decisi a dargli una lezione; visto, poi, che l'altro, per nulla intimorito, reagiva, si armavano uno con un'accetta e l'altro con una grossa pietra e, insieme, gli si lanciavano addosso colpendolo ripetutamente e riducendolo in fin di vita. Poi, presi dal panico, abbandonavano le loro bestie e fuggivano per i monti.

Pochi minuti dopo sul luogo del dramma giungeva Maria, la moglie del mandriano. Scoperto il corpo del marito a terra in un lago di sangue, la giovane correva in paese e dava l'allarme. Trasportato in ospedale, il ferito però cessava dopo qualche ora di vivere. Maria Parasiliti, nel corso dell'interrogatorio, per il padre e il fratello ha avuto parole di fuoco: «Dovete trovarli e punirli come meritano. Non ho per essi alcuna pietà. Mio marito era un buon uomo e non meritava di fare quell'orrenda fine».

f. s.

Da due anni a Milano

Nella casa di lusso la centrale delle «squillo»

MILANO, martedì sera.

Una centrale di ragazze squillo è stata scoperta dalla squadra del buon costume. La «direttrice», Giovanna Checchi, di 60 anni, detta Gianna, è stata denunciata in stato d'arresto per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

La casa squillo, che era collegata con altre case minori, agiva indisturbata da almeno due anni, in un lussuoso appartamento, al quarto piano di un elegante stabile di via Gagliere 4. Una pattuglia di agenti ha fatto irruzione nell'alloggio sorprendendovi una donna sposata, trentacinquenne, certa F. P., madre di un figlio, in intimo colloquio con un facoltoso commerciante.

La donna, interrogata in questura, ha rivelato che tutto cominciò due anni fa, quando si rivolse ad una casalinga, Francesca Fossina, abitante in via Eolo 16, per avere una camera in affitto. La donna, infatti, doveva incontrarsi con un amico ed aveva bisogno di ospitalità. La Fossina le affittò la camera, quindi la mise in contatto con Giovanna Checchi. La F.P. trovò presso la Checchi un'accoglienza più che amichevole. Dopo qualche tempo la donna cominciò a proporle incontri con uomini.

La polizia ha accertato che la Checchi contava su una «scuderia» di dieci giovani donne, fra le quali una minorenne residente a Varigo. E' risultato che la titolare della casa squillo faceva pagare ai visitatori 10 mila lire.

La riserva invasa dai cacciatori

All'alba di domenica, la riserva sita nella frazione Villata di Mercenasco è stata invasa da drappelli di uomini e cani giunti da diverse regioni. I cacciatori, senza tenere conto dei numerosi cartelli, hanno fatto strage di lepri, fagiani e pernici. I guardacaccia della riserva hanno avuto il loro da fare. Nella foto, controllano i documenti a un cacciatore (Foto Moisio)

Un motociclista muore investendo una mucca

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) - Un giovane muratore di Villar San Costanzo, Silvio Bottero, di 19 anni, è morto ieri sera sulla provinciale Dronero-Villar urtando con la motocicletta contro una mucca. Il Bottero stava tornando a casa dal lavoro e, come hanno potuto accertare i carabinieri di Dronero, la velocità del motociclo era piuttosto sostenuta. All'altezza della cappella di San Costanzo, il giovane incrociava due mucche che la contadina Lucia Rinaudo, di 66 anni, stava riportando dal pascolo, e, dopo aver urtato uno degli animali, stramazzava al suolo con un volo di dieci metri, battendo violentemente il capo. La morte del poveretto è stata istantanea per frattura comminuta della base cranica.

Un violento temporale nella Valle d'Aosta

St. Vincent, martedì sera.

(r. c.) Un violento temporale si è abbattuto sulla bassa Valle d'Aosta poco dopo le 10. Il cielo si è oscurato tanto da far scattare le cellule che regolano l'accensione della pubblica illuminazione. Le automobili hanno dovuto circolare per una mezz'ora con i fari accesi. Sono caduti parecchi millimetri d'acqua.

Non vogliono l'unificazione

Altre dimissioni ad Asti tra i dirigenti del psi

Chiesta la costituzione di un movimento autonomo - L'abbandono dei dissidenti dopo una burrascosa seduta del direttivo

(Dal nostro corrispondente)

Asti, martedì sera.

(v. m.) Nei prossimi giorni i componenti della minoranza che domenica hanno abbandonato il psi per non aderire all'unificazione tra psi e psdi, si riuniranno «per definire — dice un comunicato — in base agli sviluppi della situazione nazionale ed alle scelte analoghe che si avranno in sede nazionale e nelle altre provincie, il tipo di impegno politico più opportuno». Si chiede che venga costituito un movimento autonomo socialista.

I componenti della minoranza che hanno lasciato il psi dopo una burrascosa seduta del comitato direttivo della federazione sono: Vittorio Leonida, vice segretario provinciale della federazione di Asti; Giuseppe Caruso, membro del direttivo provinciale; Carlo Gilardi, membro del direttivo e dell'esecutivo; Giancarlo Forace, membro del direttivo e consigliere comunale di Asti; Paolo Monticone, Giorgio Turin e Roberto Orlando, tutti membri del comitato provinciale e della federazione giovanile.

In un comunicato inviato ieri sera ai giornali vengono annunciati i nomi di altri socialisti che avrebbero lasciato il psi, tra cui Marcello Viale, consigliere comunale di Montalvo, Vittorio Rampone, componente della commissione sindacale del psi di Asti, Giovanni Merlone, già membri della commissione interna Way-Assauto di Asti, Fiorenzo Balbo, già segretario della Federazione giovanile socialista di Nizza Monferrato e Flavio Cavallo, segretario della sezione di Castelrocchero.

I sette membri della federazione del psi che si sono allontanati hanno inoltre firmato un documento politico in cui si sostiene che lasciano «il partito nel momento in cui esso, fondendosi con il psdi, abbandona l'area ideologica e politica occupata per settant'anni. Per chi, come noi, si sente tuttora fortemente legato alla tradizione e alla prospettiva del socialismo, è divenuto ormai impossibile continuare a condividere, seppur in posizione di aperta critica, la duplice responsabilità di una unificazione che trasferisce il psi nell'area socialdemocratica e dalla permanenza di un governo neocentrista ad egemonia democristiana».

Nei giorni scorsi la federazione del psdi aveva inviato una lettera al direttivo del psi proponendo un «calendario di lavoro» per l'unificazione socialista in tutta la provincia di Asti. Una prima riunione dei due gruppi consiliari del psi e del psdi del comune di Asti avverrà nella prossima settimana, mentre sono previste altre riunioni dei rispettivi direttivi dei due partiti.

Vittima un americano a Firenze

Con una chiave falsa il furto per 20 milioni

I ladri hanno rubato pellicce e gioielli - Conoscevano perfettamente la topografia della villa

Firenze, martedì sera.

(g. c.) *La polizia sta alacremente indagando sul grosso furto (venti milioni fra denaro e gioielli) compiuto in una «dépendance» della villa rinascimentale dell'antiquario Giuseppe Bellini, in via Marignolle n. 10. A subire il danno, com'è noto, non è stato però il Bellini, ma un suo ospite ed amico, l'americano John Vernon Good, di 47 anni, abitante a Los Angeles, proprietario di una galleria d'arte.*

Giunto nella nostra città per affari insieme alla moglie Louise, veniva ospitato come al solito in una «dépendance» della villa Bellini e qui in un mobiletto veniva riposto un portagioie che la signora recava con sé, contenente 700 dollari, anelli, spille, braccialetti, perle, brillanti e diamanti, il tutto per un valore di venti milioni.

I ladri sono penetrati nel giardino da una porta secondaria che dà sui campi; evidentemente erano a conoscenza che i signori Good avevano lasciato l'abitazione venerdì scorso, sempre ospiti del Bellini, per recarsi a Portofino. Il furto è stato scoperto nella notte di ieri, quando i due americani hanno fatto ritorno in villa.

I ladri, secondo le prime indagini, dovevano essere in possesso di una chiave falsa, con la quale hanno aperto la porta a vetri della casa. Quindi, dato che l'ingresso era sbarrato da un paletto di sicurezza, hanno staccato uno dei pannelli di vetro, formati solo con lo stucco e, infilato un braccio nel varco venutosi a creare, hanno tolto il paletto. Dopo di che, introdottisi nell'interno, hanno tranquillamente rovistato in ogni dove. Tutto fa pensare che il furto sia stato progettato e compiuto da una banda organizzata.

SPORT

Domenica si inizia un «terribile» campionato di A

Calcio atletico o calcio violento?

E' questo l'interrogativo di un torneo che prevede ben quattro retrocessioni - Prepariamoci a vedere catenacci giganti su tutti i campi sin dalla prima giornata - Ed auguriamoci che i giocatori non confondano l'agonismo con la violenza

Inizia una settimana importante per il calcio italiano: a Roma i dirigenti della federazione stanno per prendere provvedimenti eccezionali allo scopo di risanare le [illegible] società professionistiche, oberate di debiti e costrette a pagare forti interessi passivi; è giunto il momento delle decisioni sull'ormai stantio «caso Fabbri», e giovedì il c.f. esaminerà la relazione del c.u., lo esonererà dall'incarico e dovrebbe nominare anche il successore (diciamo dovrebbe perché molti pensano ad un rinvio); ed infine domenica inizierà il campionato di serie A, un torneo forse più difficile di quanti lo hanno preceduto perché nasce con le polemiche della ancora recente [illegible] azzurra nella «Coppa Rimet» e perché si presenta sotto l'etichetta di un torneo di transizione, il che significa che non più tre ma quattro saranno le squadre che retrocederanno in B, con tutte le conseguenze che derivano da una simile drastica norma. Vedremo [illegible] i catenacci giganti sin dalla prima giornata, assisteremo alle barricate, al così detto gioco atletico, che per molti vuol dire gioco duro e falloso.

Helenio Herrera (in primo piano) avrebbe voluto molti assi per l'Inter

Qualcuno intende dividere il massimo campionato in due categorie: c'è chi gioca per lo scudetto e chi gioca per non retrocedere, quasi due distinti tornei che si intersecano e si confondono in una sola classifica, che dovrà essere vista e curata con questi particolari concetti. Ripetiamo anche noi questa strana suddivisione. Puntano allo scudetto naturalmente la pluridecorata Inter, il Milan, il Bologna, il Napoli e la Juventus; partono per evitare la retrocessione nella serie dei cadetti il Lecco, l'Atalanta, il Mantova, il Brescia, il Venezia, il Foggia, il Lanerossi Vicenza e la Spal. In posizione relativamente tranquilla stanno la Fiorentina, il Torino, la Lazio, la Roma, ed il Cagliari. Si tratta naturalmente di una suddivisione puramente indicativa, dettata da considerazioni tecniche basate su elementi validi ma non certo definitivi. Nel calcio tutto può succedere e le sorprese non possono destare meraviglia.

E' certo comunque che l'Inter campione (che si presenta ora con la stella d'oro dei dieci scudetti come la Juventus) punta ancora al primato; ne ha i mezzi, anche se Helenio Herrera, rientrando in Italia dopo la vacanze, ha dichiarato di non essere molto soddisfatto della campagna acquisti condotta dai suoi dirigenti. Avrebbe voluto qualche «asso» in più, ma il mercato questa volta era veramente scarso di elementi validi. Il parco giocatori della società nerazzurra è il più valido fra quanti militano oggi in Italia. Se una osservazione si vuol fare, questa riguarda solamente l'età dei suoi uomini chiave: Sarti il portiere, Picchi il «libero», Suarez il centrocampista e Vinicio l'attaccante «nuovo» hanno tutti superato di molto la trentina, ed in un campionato come il nostro la condizione fisica conta molto. Specie per l'Inter, che oltre agli impegni interni ha pure quelli della Coppa dei Campioni.

Comunque qualche riserva dialettica non toglie nulla al pronostico tecnico: l'Inter è ancora la migliore, perché il Milan parte potenziato ma purtroppo con molte incognite che portano i nomi di Sormani (guarirà in tempo utile?), di Mora, che stenta a ritrovare la sicurezza dopo il noto gravissimo infortunio; perché il Bologna ricco di molti fuoriclasse gioca «a corrente alternata»; perché il Napoli ha sbagliato acquisti ingaggiando Miceli e Bianchi che sono uomini da spettacolo e non da campionato; perché la Juventus nonostante i De Paoli ed i Favalli tarda ad ingranare forse perché il «modulo» di Heriberto Herrera è più difficile da applicare di quanto potesse apparire al primo esame. Per tutte queste ragioni, e specialmente perché è veramente la più forte, l'Inter parte favorita per la conquista dello scudetto.

Domenica avrà inizio la grande corsa che durerà sino alla fine di maggio con quattro interruzioni per gare internazionali. Come risponderanno i tifosi al ritorno del calcio? Avremo i «protestanti» per la figuraccia rimediata dagli azzurri nei mondiali dello scorso luglio? I nostri baldi «campioni» faranno confusione fra il calcio atletico ed il calcio cattivo? Come si comporteranno gli arbitri? Il campionato, come si vede, ha sempre nuovi motivi d'interesse.

Giulio Accatino

Giovedì si riunisce il C.F.

Verso la soluzione del «caso Fabbri»

ROMA, martedì sera.

Dopo le supposizioni avanzate nei giorni scorsi, circa il tono innocuo e accomodante della relazione, finalmente fra due giorni conosceremo il pensiero del c.u. sui fatti di Middlesborough. A meno che, come accade quasi sempre prima della riunione del consiglio federale della Figc, non vi sia una riunione della presidenza che ne prenda visione preliminarmente, e in questo caso sarà difficile mantenere il segreto. E' certo, comunque, che per riguardo ai consiglieri, la relazione non sarà divulgata ufficialmente prima di giovedì mattina.

Si fanno intanto le previsioni sui provvedimenti che adotterà il consiglio federale. Si dovrebbe provvedere alla nomina di una commissione composta da dirigenti scelti fra i membri dell'alta corte federale della Caf e da uno o più medici, alcuni dei quali figurano quali responsabili dei servizi sanitari di grandi società della massima serie. Fabbri verrebbe proposto per una squalifica di cinque o sei mesi. In Italia siamo facili a dimenticare, non si esclude, così, che fra qualche mese egli possa tornare alla guida di qualche società in crisi per prendersi una clamorosa rivincita.

L'altra «grana» che il consiglio dovrà cercare di appianare è quella legata al dr. Fini, il quale sembra più che mai intenzionato ad adire le vie legali. Il medico della nazionale, come è noto, si è affidato all'avv. Lani, col quale, comunque, non avrebbe ancora concordato se querelare Fabbri, oppure i giocatori, oppure i giornali, che hanno riportato le famose rivelazioni sui suoi metodi di cura, oppure tutti quanti assieme.

Il presidente della Figc Pasquale è già a Roma, Baresi e Stacchi abitano nella capitale mentre Franchi e Cestani dovrebbero giungere da un momento all'altro. I cinque consiglieri, componenti l'ufficio di presidenza, non hanno ancora preso visione della relazione Fabbri. Lo faranno probabilmente nella giornata di mercoledì o nella notte che precede la riunione del consiglio. Si prevede fin d'ora una discussione che andrà per le lunghe. Quasi sicuramente non si esaurirà nella giornata di giovedì. Anche se Fabbri rimane il maggiore imputato, non si può evitare di affrontare l'esame della situazione intera del calcio italiano la cui crisi scaturisce da precise responsabilità che non riguardano soltanto il c.u. ma gli stessi membri che saranno chiamati a giudicarlo.

m. b.

Tra Barluzzi e Milan raggiunto l'accordo

MILANO, martedì sera.

Domani pomeriggio il Milan sosterrà a Monza l'ultimo allenamento in partita prima dell'apertura di campionato domenica prossima a San Siro, ospite il Venezia. E' molto probabile che domani (l'amichevole avrà inizio alle ore 17,45) Silvestri schieri, almeno limitatamente al primo tempo, la formazione che scenderà poi in campo anche domenica contro i veneziani.

La situazione generale dei giocatori è abbastanza buona, ed anche Mora e Sormani hanno gradatamente aumentato il ritmo della preparazione.

Per il meglio si è anche conclusa la vertenza fra Barluzzi e la società rossonera circa il premio di reingaggio. Il giocatore ha raggiunto l'accordo economico con i dirigenti.

A forza di auspicare un gioco «deciso»

Si è finito per creare un alibi ai «picchiatori»

Nel campionato di serie B, dopo la prima giornata, il bilancio è già preoccupante: infortuni, una espulsione, e gioco violento - Bisogna correre ai ripari: il pubblico non vuole un foot-ball brutale

Il campionato di serie B ha assunto quest'anno una importanza eccezionale e la prima giornata, disputata domenica su una scena ancora libera dalle competizioni del torneo superiore, ha confermato attraverso il numero degli spettatori accorsi quale interesse desti nelle diverse città in cui viene ad essere il vero «campionato» della stagione. Retrocessioni e promozioni fuori del comune, spostamenti che hanno coinvolto grosse e minuscole squadre, hanno creato per il torneo di B una situazione particolare, che non potrà altro che giocare a favore delle società in esso impegnate.

C'è una regione, la Liguria che trova improvvisamente raggruppate nel medesimo campionato le tre maggiori squadre, Genoa, Savona e Sampdoria, ed un'altra (la Sicilia) che ne riunisce altrettante, Palermo, Messina e Catania, dopo anni di altalena dell'una e dell'altra nella serie A. Poi vengono le squadre nuove, la Reggina, rivelazione del passato torneo e una seria aspirante alla promozione, e la Salernitana e l'Arezzo matricole fra i professionisti, non alle spalle non una grande città, ma un ambiente ricco di entusiasmo e buona volontà.

I risultati della prima giornata hanno sottolineato l'equilibrio di valori esistenti. Ci sono state cinque vittorie ma soltanto Varese e Sampdoria hanno dato l'impressione di poter disporre a loro piacimento dell'avversario; il Messina ha ottenuto un successo in trasferta, utilissimo, ma assai più contrastato di quanto non dica il risultato di 3 a 0 inflitto alla Salernitana. Per Palermo e Genoa, insieme ai due punti della giornata, sono venute anche le critiche, piuttosto aspre e che suonano quindi a lode rispettivamente di Catanzaro e Arezzo.

Le altre partite sono terminate in parità e desta sensazione il pareggio del Novara ottenuto a Catania, dove la squadra locale non fa mistero di puntare alla promozione. La lotta per raggiungere le posizioni di testa o per non cadere in quelle pericolose di coda è già cominciata, e la dimostrazione di questo esasperato bisogno di punti, è dato dall'estremo difensivismo di tutte le squadre, dagli 0 a 0, e dai pochi goals realizzati. Tredici squadre non hanno segnato, in questa prima giornata, e fra esse appunto il Catania e il Verona, campagne che hanno ambizioni notevoli.

Si difende il pareggio, e se capita si cerca di segnare. La massima di tutti gli allenatori sembra questa; e non basta. A furia di parlare di calcio atletico, di auspicare un gioco duro e deciso, si è finito per creare un alibi a tutti i picchiatori esistenti nelle diverse squadre (erano molti e stanno aumentando) che domenica hanno dominato in molti campi, quasi mai richiamati dagli arbitri. Infortuni a Catania, a Reggio Emilia, a Verona, un'espulsione a Pisa per l'alessandrino Gori che ha reagito a un fallo, botte rilevate assai bene anche in televisione, fra modenesi e varesini. Il bilancio è già preoccupante e sarà bene porre riparo fin da domenica prossima, sia fra i cadetti, sia fra i giocatori della serie A, che in fondo sono i diretti interessati, poiché questo crociato l'hanno determinato alcuni di loro, con il comportamento non troppo combattivo messo in mostra ai «mondiali».

Calcio atletico, praticato da atleti veri, va bene, ma non [illegible] un football brutale, dove la violenza conti più della classe e della tecnica.

Giorgio Viglino

Bramati, uno dei migliori attaccanti del Novara

Le squadre genovesi al primo parziale bilancio

Samp e Genoa, due vittorie «diverse»

I blucerchiati hanno vinto a Verona, contro una delle candidate alla promozione, ed appaiono la squadra attualmente più in forma del torneo - I rossoblù, invece, pur battendo l'Arezzo, sono ancora lontani dall'avere risolto tutti i loro problemi

Il genoano Taccola

Genova, martedì sera.

Entrambe le squadre genovesi hanno vinto nella giornata inaugurale del campionato cadetti, la Sampdoria battendo il Verona in campo avverso, il Genoa superando l'Arezzo a Marassi. C'è però, una sostanziale differenza tra il successo dei blucerchiati e quello dei rossoblù. La Sampdoria ha vinto sul terreno di un'avversaria tra le migliori della serie B, ed ha vinto convincendo; non altrettanto può dirsi del Genoa che ha stentato parecchio per terminare l'incontro in vantaggio, pur avendo di fronte una squadra esordiente fra i cadetti. Comunque son arrivate queste due vittorie che pongono subito le squadre genovesi in primo piano e, tra le due, certo la Sampdoria più del Genoa.

Non vi sono state opinioni discordi sul risultato di Verona. Si era avvertito, alla vigilia del campionato, che la squadra di Bernardini era fortissima. I nuovi dirigenti non avevano accondisceso durante l'estate alle pressioni per cedere Cristin, Morini, Frustalupi e Salvi, vale a dire i giovani più in vista, ma avevano rinforzato la squadra con tre indovinati innesti, cosicché la Sampdoria si era allineata in campionato già bene inquadrata. Non è stato difficile quindi prevedere che la squadra di Bernardini avrebbe giocato un ruolo di primissimo piano in campionato, e il suo successo di Verona è lì a suffragare queste facili previsioni.

Stando ai risultati della prima giornata, si può per il momento guardare alla Sampdoria come alla formazione più forte della serie B. Forte in difesa, dove l'anziano Vincenzi ha trovato un posto congeniale nel ruolo di battitore libero, dove Delfino è sempre un insuperabile «guardiano» e Battara un portiere di primissimo ordine. Ma il reparto più interessante della squadra è senz'altro costituito dalla prima linea, nella quale il più vecchio è Frustalupi, che ha 24 anni e dove non si saprebbe se ammirare di più la potenza e l'irruenza di Cristin o l'estrosità di Salvi, oppure le finezze di Vieri o ancora l'astuzia di Francesconi o infine la sapiente visione di giuoco di Frustalupi. Insomma, una bella Sampdoria davvero, e non resta che attendere le prossime partite per averne una sicura conferma.

Vincenzi, della Sampdoria

Altro discorso per il Genoa. La squadra rossoblù, mutata per sei undicesimi almeno, è tuttora in periodo di trasformazione e di assestamento. Con quasi tutti gli uomini dello scorso anno, essa può già disporre di una difesa abbastanza solida, ma i guai grossi vengono per il momento dalla prima linea, nella quale figurano cinque elementi provenienti da cinque diverse squadre.

Locatelli è ancora lento, Derlin è più laterale che mezz'ala, Cappellaro si batte con volontà ma con mediocri risultati, Petrini ha bisogno di qualche tempo per mettere in luce i suoi indubbi mezzi. Il solo uomo veramente degno di attenzione è Taccola, l'ala destra, un ragazzo che è destinato a fare un gran cammino. Contro l'Arezzo è stato il miglior uomo in campo, l'unico dei cinque attaccanti rossoblù che si sia dimostrato capace di fare qualcosa di positivo. Vien fatto di pensare, parlando di Taccola, che il Genoa l'anno scorso lo aveva ceduto in comproprietà al Savona, e non aveva alì...

Contro l'Arezzo, insomma, il Genoa ha fatto fatica a conservare il vantaggio della rete segnata da Taccola dopo 10' di giuoco. Tutto il secondo tempo è stato infatti praticamente nelle mani dei toscani, e si deve soprattutto alla imprecisione degli attaccanti e alla loro indecisione se la difesa rossoblù è riuscita ad arrivare indenne al termine. Un Genoa, insomma, ancora da rivedere. Per ora ha bisogno prima di tutto di saper «tenere» per tutti i novanta minuti. Il suo stato di forma è davvero motivo di preoccupazione.

Renzo Bidone

Al romano Bernardini il «Lancia d'oro» di golf

BIELLA, martedì sera.

Roberto Bernardini ha ieri inaspettatamente vinto la quinta edizione del torneo internazionale di golf «Lancia d'oro», organizzato dal Club Le Betulle di Biella, superando nell'ultima giornata il sudafricano Hutchinson e il belga Van Donck.

Fra i dilettanti si è imposto con 388 punti lo studente statunitense Jansen che quest'anno ha già vinto gli open di St. Moritz e di Evian, seguito da Angelo Croce (397) e da Schiaffino (318).

Cristianamente è mancata

Teresa Perrero in Maffeo

di anni 65

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia Marisa con il genero e l'adorata nipotina Paola, sorella, fratello e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Libero Stracco. La sepoltura avrà luogo martedì 13 ore 14,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 208. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 settembre 1966.

La Direzione Amministrativa, gli Impiegati e le Maestranze dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Pietro Maffeo per la morte della moglie

Teresa Perrero in Maffeo

— Torino, 12 settembre 1966.

I Colleghi della Legatoria, Rese e Mag. Generale della Soc. Ed. «La Stampa» partecipano al dolore della famiglia Maffeo e Resia.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.

Giacomo Donato

Lo annunciano con dolore la moglie Maria Ripa di Meana, le figlie Nuccia con il marito Carlo Crosi Bono, Titti con il marito Marco Mola e le piccole Francesca e Maria, i fratelli Antonino e Domenico, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici Dott. Giuseppe Buccini e Dott. Gastone Bocchi per le loro affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo martedì 13 alle ore 16,15 partendo da via Pomba 4. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Torino, 13 settembre 1966.

La Esso Standard Italiana annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del suo affezionato collaboratore

Dott. Ing. Giacomo Donato

— Torino, 13 settembre 1966.

La Filiale di Torino della Esso Standard Italiana partecipa al lutto della famiglia, annunciando la scomparsa del collega

Dott. Ing. Giacomo Donato

— Torino, 13 settembre 1966.

Giuseppina Crosi Bono e la famiglia Elia partecipano al dolore della famiglia Donato per la morte del caro congiunto.

Beppe e Angiola Cattaruzzi e figlio partecipano commossi al dolore della famiglia.

Galliolo Giovanni, Silvio, Piero, Aldo e rispettive famiglie partecipano al lutto per il decesso del cugino

Dott. Ing. Giacomo Donato

— Torino, 13 settembre 1966.

Gli amici di Nuccia e Carlo: Giovanni Cafasso, Edo Colesasi, Angelo Morlando, Massimo Peiretti, Piergiorgio Polledro, Stefano Raineri, Pierluigi Rossi, Mario Tartaglino prendono parte al dolore della famiglia Donato.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Olicsi

Addolorati ne danno l'annuncio i figli Emma, Giangiuseppe e parenti tutti. La cara salma partirà il giorno 13 alle ore 15,30 dalle Molinette per Alpignano ove nella Piazza dei Caduti si formerà il corteo funebre.

— Torino, 13 settembre 1966.

Bruna e Germano Repetti partecipano al dolore della famiglia Olicsi per la perdita del PAPA'.

— Giaveno, 12 settembre 1966.

Antonietta e Dario Carpegna profondamente addolorati per la scomparsa del signor

Primo Olicsi

[illegible] vive parte al dolore della famiglia.

— Giaveno, 12 settembre 1966.

L'11 settembre 1966 è serenamente spirata in Torino in età di anni 84 la signora

Gabriella Franchelli ved. Canet

A funerali avvenuti, come da Suo espresso desiderio, ne danno il triste annuncio la figlia Adriana, il figlio Enrico, il genero, la nuora, i nipoti e i pronipoti.

— Torino, 13 settembre 1966.

Franca Chiabotto, Gabriella, Remo e Adriana Dezzani partecipano sentitamente al dolore per la scomparsa della carissima ZIA.

Cristianamente è mancata

Maria Filomena Guigas ved. Guiot

Angosciati partecipano: la figlia Mafalda, Fiatone col figlio Nino e moglie Franca Tobia e l'adorato Maurizio, fratello Bartolomeo, cognate, nipoti. I funerali a Torino martedì 13 ore 16,15 da via Bussoleno 21, indi la cara Salma proseguirà per Pinerolo con benedizione al Cimitero alle ore 17,45.

— Torino, 13 settembre 1966.

Partecipano al lutto dei cari cugini Mafalda, Nino e Franca le famiglie Baloni, Grattarola, Guigas, Roberti.

Serenamente è mancata

Giuseppina Finati ved. Borra

Addolorati l'annunciano: figlia, genero, la piccola Patrizia, fratello, cognata, parenti tutti. Funerali oggi, ore 15, Ospedale Mauriziano.

— Torino, 13 settembre 1966.

La famiglia Ingenito partecipa al dolore della famiglia Borra - Moretta.

Il giorno 10 settembre è mancata ai suoi cari la

N. D.

Erminia Gnavi Theghil ved. Sapienza

Ne danno il triste annuncio i figli: Anna con il marito Prof. Rinaldo Pellegrini, Marisa ved. Spadaro, Salvatore con la moglie Aurelia Beretta Di Calogero, i nipoti ed i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinta se ne dà notizia ad esequie avvenute. Si dispensa dalle visite.

Catania, via Spedaro 7.

— 13 settembre 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Nobile

Orologiaio

Addolorati lo annunciano: la sorella Aurora, il fratello Amedeo con la moglie Maria Frombotto e figlia Wanda col marito Antonio Saletta e figlia Ivan, i parenti. I funerali avverranno martedì 13 ore 10,45 partendo da corso Torino 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Pinerolo, 12 settembre 1966.

Lascia cristianamente vita terrena

Maria Ferrero ved. Bruno

Piangono con tristezza le figlie Clara, Ludovica, sorella, fratelli, generi, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14, ore 10, Chiesa Parrocchiale Villa San Secondo d'Asti.

— Torino, 12 settembre 1966.

La Messa di trigesimo del caro

Giovanni Francese (Franse)

anziano ENEL

sarà celebrata il 14 settembre, ore 8,30, Parrocchia N. S. della Guardia, via Mongineyro 251. La famiglia ringrazia chi vorrà partecipare.

— Torino, 13 settembre 1966.

Nel decimo anniversario della morte dell'

Avv. Paolo Fiorio

verrà celebrata una S. Messa domani mercoledì 14 alle ore 10 nella parrocchia di San Secondo. I familiari ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

— Torino, 13 settembre 1966.

I familiari di

Erberto Ottolenghi

e la Ditta Erberto Ottolenghi & C., nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano vivamente quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

— Milano, 12 settembre 1966.

Eugenio Triberti, a funerali avvenuti, dà il doloroso annuncio della scomparsa della sorella

Lidia Boeri Lattes

e la raccomanda alle preghiere di quanti le vollero bene.

— Torino, 9 settembre 1966.

Carlo e Piera Triberti coi figli Marco Paolo e Mario piangono la cara e buona Zia

Lidia Boeri

che per lunga lucida agonia Dio ha guidato alla Sua pace.

— Torino, 9 settembre 1966.

Letizia Bertolotti Boeri partecipa al lutto per la scomparsa della cognata

Lidia Boeri ved. Lattes

— Torino, 9 settembre 1966.

Maria Caramella si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa della compianta

Lydia Boeri ved. Lattes

— Torino, 9 settembre 1966.

Irma, Lalla Ferrero piangono la cara amica di sempre.

Alice Ferrero con la famiglia partecipa commossa al dolore dei familiari.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. S. Lattes & C. - Editori partecipano al lutto del dott. Mario Lattes per la perdita della Mamma Signora

Lydia Boeri ved. Lattes

— Torino, 10 settembre 1966.

Romano e Lucia Bazzola, con i figli Riccardo e Antonia, prendono viva parte al dolore di Mario Lattes per la perdita della Mamma Signora

Lydia Boeri ved. Lattes

— Torino, 10 settembre 1966.

Affettuosamente vicini all'amico Mario Lattes si uniscono al suo dolore Annamaria e Italo Insolera.

I Dipendenti della Casa Editrice Lattes si uniscono al dolore del dr. Mario Lattes per la scomparsa della Madre, signora

Lydia Boeri ved. Lattes

— Torino, 9 settembre 1966.

Condomini e Amministratore di via Barbaroux 37-39 partecipano al lutto per la scomparsa della Signora

Lidia Boeri ved. Lattes

— Torino, 13 settembre 1966.

Maria, Franca, Renata ed Ester Lattes annunciano la morte della Signora

Lydia Boeri ved. Lattes

— Torino, 9 settembre 1966.

E' ritornata fra gli angeli

Susanna Vittore

Ne danno il triste annuncio: papà, mamma, nonni, zie, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 10,30 partendo dall'ospedale Regina Margherita via Menabrea n. 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 settembre 1966.

Direttore, Dirigenti, Colleghi e Dipendenti tutti della Direzione Personale Fabbrica Automobili Lancia partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il geometra Michele Vittore, Capo ufficio Mano d'Opera, per la perdita della figlioletta SUSANNA.

Si uniscono al dolore della Famiglia Vittore, gli amici: On. Bonilla, Capponetto, Pasquarelli, Moretti, Gorini, Grazione, Morino, Famiglia Cena, Fea, Gamba, A. Mosca, V. Mosca, Alessandra, Ferrero, Tessa, Verando, Zanetto, Jacopetti.

Partecipano al dolore della famiglia Vittore: famiglia Bertolddo, Vittorio Carissogno, Piero Chelto, famiglia Pelosso, famiglia Philippon, Giuseppe Piccolo, famiglia Ponte, Augusto Mello, famiglia Schiavone, famiglia Seghesio, famiglia Bosco, famiglia Splendido, Emilio Mattura, Elsa Galliglio, Carlo Bianco, Piero Monchietto, Emilia Natalino.

Liliana Guglielmo Mario Elena Vigada piangono la piccola SUSANNA.

Colleghi ed ex Colleghi della Lancia prendono vivissima parte al dolore della Signora Esther Vittore.

Tragico incidente ha stroncato la vita di

Achille Lomonaco

Lo piangono: moglie, figlia, genitori, sorelle, fratello, cognati, cognate. Funerali oggi ore 16,30 da via Tunisi 19.

— Torino, 13 settembre 1966.

La Bocciofila «Bogo» partecipa grande dolore per la scomparsa del Socio

Achille Lomonaco

— Torino, 12 settembre 1966.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Passana

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giovanna Graziano, il figlio Riccardo con i figli Renato e Luciano, la nuora Olga Gianotti ved. Passana, la nipote Renata con il marito Giovanni Riva, le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 13 corr. alle ore 16,15 partendo da via Bardonecchia 172. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 settembre 1966.

Il Canonico Vittorio Ariele, Vicario di Pozzo Strada è vicino al Cav. Riccardo e famiglia colla preghiera riconoscente.

Il Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della SAP SpA - S. Pozzo - partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Enrico Salato

— Torino, 13 settembre 1966.

Le Maestranze della SAP SpA partecipano al dolore della famiglia Salato.

E' mancato con i conforti religiosi

CAVALIERE

Angelo Cesare

Ne danno il triste annuncio la moglie il figlio e parenti tutti. La famiglia ringrazia vivamente il dottor Scaroghino per le cure prestategli. I funerali oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione via Brianza 4. Luserna S. Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Luserna S. Giovanni, 13-9-1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Maddalena Longo ved. Varca

Ne danno doloroso annuncio: figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Partenza da Ospedale Mauriziano mercoledì ore 8,30 per Fubine dove avverranno i funerali.

— Torino, 12 settembre 1966.

E' spirata cristianamente

Irene Gianotti ved. Franco

Ne danno il triste annuncio i nipoti Franco, Gay, Biagio, Gaspare e parenti tutti. Le esequie avranno luogo il 15 corr. alle ore 17 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Moncalieri, 13 settembre 1966.

Oggi, alle ore 8,30, nella chiesa di S. Rita, sarà celebrata la S. Messa di trigesima in memoria di

Romano Degiovanni

La vedova ed i familiari ringraziano quanti vorranno intervenire alla cerimonia.

— Torino, 13 settembre 1966.

Nel settimo anniversario della scomparsa della compianta Signora

Maria Ciocu Pastorelli

Terziaria Francescana

familiari e congiunti ne rievocano la memoria con profondo rimpianto.

— Cuneo, 13 settembre 1966.

1964 1966

Giuseppe Pastrone

I suoi cari lo ricordano. S. Messa ore 8 il 15 settembre, Parrocchia di Pozzo Strada.

— Torino, 13 settembre 1966.

Continua a pagina 17

Copiatrice? O duplicatrice? Copiatrice o duplicatrice?
Copiatriceoduplicatriceo...

Una sola... è la risposta: la nuova Xeroduplicatrice Rank Xerox 330

È una xeroduplicatrice. Due macchine in una: la 330, che la Rank Xerox* ha studiato per colmare la lacuna tra copiatrici e duplicatrici.

Quale lacuna?

Diciamo, per esempio, che vi servano 25 copie di un documento.

Che alternative avete?

Potete usare una copiatrice: è pratica, riproduce direttamente dall'originale ed ha un costo per copia costante per tutta la tiratura.

O potete usare una duplicatrice, con l'inconveniente della preparazione della matrice, degli inchiostri speciali e di un operatore specializzato. Con una duplicatrice, però, il costo per copia diminuisce con l'aumentare della tiratura.

In altre parole, potete scegliere tra praticità e convenienza.

Oggi non avete più bisogno di scegliere, perché questi due vantaggi sono riuniti in una macchina sola.

La Rank Xerox 330 riproduce direttamente dall'originale, su carta comune, senza matrice; e il costo per copia diminuisce con l'aumentare della tiratura.

La quarta copia costa circa la metà della prima; l'undicesima costa la metà della quarta.

Questa è la Xeroduplicazione.

Vale la pena saperne di più? Certo, oggi stesso.

Telefonate subito per una dimostrazione.

Filiale di Torino - C.so Regio Parco, 42 - Tel. 237.937

RANK XEROX

una Società della Rank Organisation e della Xerox Corporation — S.p.A.

(*) Xerox è un marchio depositato da Rank Xerox Ltd.

ULTIME NOTIZIE

Annunciati ieri da Fanfani

I nuovi incarichi al ministero degli Esteri

Egidio Ortona diventa segretario generale - Gli affari economici affidati a Vincenzo Soro - Felice Catalano assegnato ad un'ambasciata estera

ROMA, martedì sera.

Importanti spostamenti nelle alte cariche del ministero degli Esteri. L'ambasciatore Egidio Ortona, direttore generale degli Affari economici, diventa segretario generale del Ministero. Al posto di Ortona, agli Affari economici, passa il ministro Vincenzo Soro. Il ministro Felice Catalano, facente funzione di segretario generale, viene destinato a reggere un'ambasciata. La sede verrà resa nota non appena giungerà il gradimento del governo interessato.

Questi spostamenti sono stati annunciati dal ministro degli Esteri Fanfani nel corso della riunione di ieri del Consiglio dei ministri. Fanfani ha anche proposto (e il Consiglio dei ministri ha dato il suo consenso) le promozioni ad ambasciatori di alcuni ministri di prima classe.

Egidio Ortona, il nuovo segretario generale del ministero degli Affari esteri, è stato capo della delegazione italiana all'Onu dal 1958 al 1961. Ha prestato anche servizio all'ambasciata di Washington. Appartiene ad antica famiglia piemontese di Casale Monferrato. Il ministro plenipotenziario Giovanni Vincenzo Soro, che assume la carica di responsabile degli Affari economici, dopo essere stato ambasciatore nel Messico e al Cairo, ha ricoperto le cariche di vice-direttore generale prima e direttore generale aggiunto poi agli Affari economici.

L'altoatesino ascolta Moro

Il deputato alto-atesino Karl Mitterdorfer, della «Südtiroler Volkspartei», (a sinistra) ascolta alla Camera le dichiarazioni dell'on. Moro sulla situazione nell'Alto Adige. A destra, l'on. Vito Raja, del psi (Tel. «AP» a «Stampa Sera»)

Il comandante di una nave tedesca

Per liberarsi di due clandestini li getta in mare

Uno dei due naufraghi è stato ripescato nel Mediterraneo - L'altro è scomparso

Atene, martedì sera.

Gettati in mare con una semplice cintura di salvataggio in pieno Mediterraneo: è questa la sorte che il capitano del mercantile tedesco occidentale «Bremen» ha riservato a due passeggeri clandestini.

Il fatto è avvenuto sabato sera al largo di Creta. Uno dei due clandestini, Halil Dalfe, di 31 anni, libanese, è stato raccolto vivo domenica mattina da un peschereccio greco. Le ricerche intraprese dall'aviazione e dalla marina greca per ritrovare l'altro clandestino, anch'egli libanese, non hanno dato però alcun frutto.

Il «Bremen» aveva lasciato Beirut il 7 settembre. Poco dopo il comandante aveva scoperto i due clandestini. Ad Alessandria, dove il mercantile è arrivato il giorno successivo, le autorità egiziane non hanno dato l'autorizzazione a sbarcare i due libanesi. Si ignorano però le ragioni che, due giorni dopo, hanno spinto il comandante a ricorrere ad un mezzo così drastico e disumano per liberarsi dei due uomini.

E' ripreso lo sciopero alle Cartiere di Verbania

Verbania, martedì sera.

(u. c.) Un nuovo sciopero è in corso dalle prime ore di stamane allo stabilimento di Verbania delle Cartiere Prealpine, già teatro nel giugno scorso di lunghi scioperi per il minacciato e poi rientrato licenziamento di 300 dei suoi 900 dipendenti. Ora l'azienda (che aveva accettato la turnificazione in scaglioni delle maestranze) ha attuato una riduzione di stipendi per quegli operai che per effetto della turnificazione sono stati trasferiti a mansioni inferiori.

I sindacati avevano subito fatto sapere all'azienda di respingere questa decisione perché in contrasto con il contratto di lavoro di categoria, che precisa invece come al lavoratore trasferito ad altre mansioni debba restare immutata la paga del posto di origine. La direzione dell'azienda ha invece attuato forti trattenute sulle paghe ed ha poi rifiutato di aderire alla richiesta di trattative con la commissione interna ed i sindacati.

Del fatto sono stati ora informati il prefetto, il questore e le autorità locali.

Divampa il fuoco sul monte Colma

Ovada, martedì sera.

(g. t.) Dalle 8 di stamani divampa il fuoco nella regione boschiva del monte Colma, in località Cascina Nuova. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono estese su un vasto raggio e tuttora i vigili del fuoco di Ovada e di Alessandria sono impegnati nell'opera di spegnimento. Le cause del sinistro vengono attribuite a qualche mozzicone di sigaretta acceso gettato imprudentemente fra le sterpaglie da qualche cacciatore.

CRONACA

Con la moto tampona un'auto e si uccide

Dopo tre giorni di straziante agonia, all'alba è morto all'Ospedale Mauriziano l'operaio Marcello Giordano, 20 anni, corso Racconigi 133, che il 10 settembre scorso era rimasto vittima di un incidente stradale.

Alle 8,30, mentre si recava in motoretta al lavoro, in corso Orbassano, all'altezza del n. 180, aveva tamponato a tutta velocità l'auto di Angelo Amaru, abitante in corso Traiano 150. Era stato proiettato sull'asfalto ed aveva riportato numerose fratture.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione

Prosegue l'impresa degli astronauti americani

Gordon esce dalla Gemini per lavorare nello spazio

Il suo compito è di collaudare un nuovo utensile che sarà utilissimo per le manovre necessarie, in futuro, ai cosmonauti in viaggio per la Luna

Nostro servizio particolare

Capo Kennedy, mart. sera.

Charles Conrad e Richard Gordon, i due astronauti americani, si sono addormentati ieri sera verso le 23 (ora italiana) giustamente soddisfatti: la prima giornata del loro volo sulla «Gemini 11» non si sarebbe potuta svolgere in modo più brillante. I due hanno assicurato alla tecnologia spaziale americana altri due record: un velocissimo attracco spaziale realizzato inseguendo e agganciando il satellite lepre «Agena» nella prima orbita, ad appena un'ora e venti minuti dal lancio; e l'esecuzione veramente impeccabile di ripetute manovre di aggancio e di sganciamento nello spazio di poche ore.

Il momento più emozionante per i due astronauti — come ha sottolineato Conrad in una comunicazione a terra — è venuto quando, a mezzo di un impulso radio, il comandante della «Gemini» ha ordinato l'accensione del potente motore dell'«Agena», il razzo-lepre. Si trattava di accertare che tutto funzionasse a dovere in vista del grandioso esperimento di domani quando l'«Agena», utilizzato dalla «Gemini» alla stregua di un motore fuoribordo, spingerà la navicella fino alla quota di 1368 chilometri, almeno quattro volte superiore all'attuale record di altitudine spaziale per un veicolo pilotato dall'uomo. Subito dopo avere messo in azione il formidabile motore capace di una spinta da quasi otto tonnellate, Conrad ha esclamato: «Ragazzi, è stata la più grossa emozione della giornata».

L'avventura della «Gemini 11» si era iniziata con un perfetto duplice lancio prima dell'«Agena», sospinto da un vettore «Atlas», e poi della navicella issata in cima a un potente «Titan-II». Con assoluta precisione, i «gemelli» spaziali hanno subito stabilito la propria rotta avvistando l'«Agena» a tre quarti della prima orbita nel cielo delle Hawaii. «E' entusiasmante — comunicava Conrad con voce che tradiva l'emozione del momento — molto bello e molto elettrizzante». Da terra, la voce più fredda e burocratica dei tecnici gli rispondeva: «Bene, sei autorizzato all'attracco».

L'aggancio è avvenuto sugli Stati Uniti. Il muso della «Gemini» si è infilato con precisione millimetrica nello speciale collare dell'«Agena» e qualche istante dopo Conrad ha gridato al microfono: «Ci siamo, l'abbiamo agganciato».

E' cominciata poco dopo una fase non meno spettacolare e al tempo stesso delicata, consistente nel collaudare più volte la manovra di attracco. Al primo sganciamento è seguita una fase di evoluzioni della navicella intorno all'«Agena» mentre appositi apparecchi misuravano le particelle elettrificate eventualmente lasciate dalla «Gemini» nel corso del suo spostamento. Scopo delle misurazioni era quello di accertare se, allo stesso modo delle imbarcazioni in mare, le astronavi lascino una «scia» navigando nel cosmo. Se i dati raccolti saranno positivi, la «scia» potrà rivelarsi utile in futuro per meglio localizzare la posizione delle navicelle spaziali e facilitare di conseguenza le manovre di «rendez vous».

Oggi avremo lo «show» di Gordon: alle 16,35 italiane l'astronauta uscirà dalla navicella diventando un satellite umano tenuto in vita dall'ossigeno che gli perverrà attraverso un cavo di nove metri. I compiti affidati a Gordon sono molteplici: dal collaudo di un utensile spaziale (che, se riuscirà, farà di lui il primo «meccanico» del cosmo) a quello di un nuovo dispositivo per il movimento nello spazio. L'astronauta resterà fuori dalla «Gemini» 107 minuti.

Ieri sera a Capo Kennedy c'era una grande euforia soprattutto per le circostanze in cui è riuscita la prima manovra di agganciamento. In pratica gli astronauti hanno fatto tutto da soli e non, come era avvenuto in passato, con l'aiuto dei dati forniti dal centro di controllo a mezzo di calcolatori.

h. b.

Nessun commento americano

Già alla tv di Mosca l'ex prete statunitense

Ha chiesto asilo politico all'Urss per protestare contro la guerra in Vietnam - Verrà utilizzato in attività propagandistiche

Mosca, martedì sera.

Un ex sacerdote cattolico americano, Harold Koch, ha chiesto e ottenuto asilo politico nell'Unione Sovietica, dopo aver condannato «la criminale aggressione degli Stati Uniti nel Vietnam». Nel dare ieri questo annuncio ufficiale, l'agenzia di stampa sovietica Tass ha attribuito al Koch la dichiarazione secondo la quale egli ha deciso di rifugiarsi in Russia «per unirsi al popolo sovietico nei suoi sforzi verso la pace mondiale e l'edificazione di un nuovo ordine sociale».

L'Ambasciata americana non ha espresso per il momento commenti sul clamoroso episodio. Anzi ha fatto presente, tramite un portavoce, di non saper nulla al riguardo. Secondo la dichiarazione della Tass, Koch desidererebbe prendere parte attiva «nella lotta contro l'ingiustizia e la crudeltà della guerra vietnamita». Si ha l'impressione che il transfuga possa essere utilizzato dal Cremlino in attività propagandistiche, e come oratore nei raduni di protesta contro la guerra nel Vietnam organizzati in Russia.

Una prima occasione potrebbe essere costituita dall'intervista televisiva che il Koch ha concesso a un giornalista sovietico e che — a quanto ha annunciato radio Mosca — sarà messa in onda oggi alle 15,15 italiane. Il ministero degli Esteri sovietico ha inoltre fatto sapere che Koch potrebbe comparire a una conferenza stampa per giornalisti stranieri in un futuro imprecisato.

Il sacerdote cattolico americano Harold Koch (Tel.)

E' questo il primo caso di un americano che fugge nell'Unione Sovietica per protestare contro la guerra nel Vietnam. Altri americani, che hanno soggiornato temporaneamente a Mosca, hanno espresso le loro critiche alla politica di Washington ma sono tornati, poi, nel loro paese.

a. p.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Alcuni sintomi di miglioramento

A TORINO — Il mercato azionario, per riflesso della sostenutezza di Wall Street, presenta in apertura una lieve disposizione migliore. In realtà il volume degli affari si mantiene sempre in termini di scarsa vitalità, mentre il progresso dei prezzi è limitato ad una frazione irrilevante. Dopo l'apertura, l'unica nota di attività è messa in luce dalle Italgas, sollecitate da un discreto miglioramento. Un accenno di ulteriore ripresa sulle voci di punta è parzialmente smorzato al listino, per cui le chiusure sono in genere compilate sui livelli intermedi della giornata, con vantaggi frazionali prevalenti rispetto ai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazionari stazionari e scarsamente trattati. Depoberna resistente.

Diritti Alleanza - Assicurazioni Generali 1085.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,00; dollaro canadese 575; franco svizzero 143,50; corona danese 89,35; corona norvegese [illegible],50; corona svedese 119,50; fiorino olandese 171,50; franco belga 12; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1735; marco germanico 155,75; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,60; peseta spagnola 10,35.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6350-6450; sterlina oro nuovo 6300-6400; marengo svizzero 6200-6300; sterlina carta unitaria 1735-1750; dollaro carta Usa 622-625; franco svizzero 144-146; franco francese 125,75-127,75; oro fino 709-714; argento 26-30.

A MILANO — La sensibile ripresa registrata ieri da Wall Street ha avuto modesti riflessi sul nostro mercato azionario. L'attività è risultata ancora accentrata entro modesti schemi, ma in complesso la seduta ha registrato qualche spunto migliore del denaro, che si è concretizzato al listino con piccole migliorie nei valori primari, ed in particolare sui saccariferi.

Chiusure sui livelli medio-massimi della giornata. Sempre molto attivo, per contro, il settore del reddito fisso, specie sui Buoni del Tesoro.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 76.900; Bastogi 2200; Finsider 412,30; Finsider 780; Mittel 2660; Gim 4185; Invest 3870; La Centrale 5123; Sviluppo 2890; Ass. Generali 104.400; Fond. Incendio [illegible]; Assicur. Italiana 74.100; Ras 40,670; Toro 7100; Toro priv. 5550; Safop 76;

Ferr. N. Ord. 1113;

Chatillon 3142; Cantoni 15.850; Cicine 333; Cucirini C. C. 1040; De Angeli 2011; Cascami Seta 5550; Gaverdo 3018; Lanificio Rossi 3900; Linif. e Canap. 563; Rossari e Varzi 13.445; Rotondi 25.100; Tosi 2930; Snia Viscosa ord. 4285; Snia Viscosa priv. 5065; Marzotto 3168; Un. Manifatture 29.840; Visac 381.

Dalmine 1486; Italsider 1008; Metalli 3835; M. Amiata 15.050; Montecatini 1844; Montepoint 600; Sicle 5006.

Fiat 2770; Fiat priv. 2185; Falck 3800; Trafilerie 752; Olivetti ord. 3305; Olivetti priv. 3300; Westinghouse 848; Nebiolo 684.

Ciell 2890; Edison 2845; Esercizi Sardi 4142; Emiliana 2210; Magneti Marelli 1100; Ercole Marelli 400,75; Orobia 3460; Sges 1764; Sip 2010; Meridionale 2335; Stet 3941; Tecnomasio 1431; Terni 342; Mondadori 3000.

Dist. Italiana 3248; Eridania 3382; Romana Zuccheri 184,87; Motta 12.400.

Anic 1530; Italgas 1386; Liquigas 185; Mira Lanza 57.415; Pibigas 95; Romanaca 1050; Ital. Industriali 5150; Saffa 5150; Carlo Erba 10.040.

Aedes 2160; Beni Stabili [illegible]; Immobiliare 853; Risanamento 6150; Silos Genova 3950.

Cartiere Burgo 18.050; Cifa 4310; Eternit 4230; Italcementi 18.001; Cementir 4720; La Rinascente 372; Pirelli S.p.A. 5068; Pirelli e C. 4230; Condotte 500,50; Ceramiche Pozzi 205; Ledoga ord. 4170; Ledoga priv. 6195.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,75; dollaro canadese 575; sterlina 1735; franco svizzero 143,45; franco francese 126,60; franco belga 12; fiorino olandese 171,50; marco germanico 155,50; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese [illegible]; corona danese 89,30; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,50; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 34; dinaro jugoslavo (taglio picc.) 54; dracma (taglio gr.) 19,90; dracma (taglio picc.) 20,25.

A GENOVA — Mercato azionario con plusvalenze sui titoli di maggior mercato e con scambi leggermente superiori alla seduta precedente. Il reddito fisso continua ad essere trascurato e poco trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 5130; Generali 104.300; Ilva 40.000; Meridionali 2285; Ned 7290; Viscosa ordinarie 4327; Viscosa privilegiate 5105; Finsider 785; Cotini 1650; Italsider 1008; Fiat ordinarie 2770; Fiat privilegiate 2200; Sip 2025; Edison 2851.

A FIRENZE — Riunione con scambi e con intonazione migliore. Chiusura su basi massime della riunione.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2205; Centrale 5135; Fondiaria Incendio 9425; Fondiaria Vita 38.050; Viscosa Ordinaria 4315; Montecatini 1848; Magona 1081; Fiat 2770; Immobiliare 854.

A TORINO

Sezione	12	13
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]
AZIONI – ASSIC. E FINANZ.	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
Sip	5000	5000
Acqua Marcia	1080	1050
Cart. Italiane	400	400
Cartiere Italiane	1600	1580
Cartiere Burgo	16100	16100
[illegible]	9900	9900
[illegible]	4150	4150
[illegible]	3000	3000
[illegible]	101,75	102,50
[illegible]	372	374
[illegible]	390	[illegible]
[illegible]	1080	[illegible]

Segue dalla pagina 15

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Celeste Boccardo detto Malone

anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giovanni con la moglie Ester Boretto e il piccolo Celeste, Giuseppe con la moglie Letizia Macco e la piccola Nicoletta; i fratelli: Angelo, Maria in Malabaila, Costanza in Gannio, Domenico, Giovanni, con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Caterina Grippo. Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Giacomuzzo per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 13 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Pastrengo 1, Borgo Mercato.
— Moncalieri, 13 settembre 1966.

Mario, Rosina e Franco Gavotto partecipano al dolore di Ester e Giovanni per la perdita del caro papà
Celeste Boccardo
— Cuneo, 13 settembre 1966.

Angela e Francesco Boretto si associano al dolore della figlia e genero per la perdita del papà
Celeste Boccardo
— Scarnafigi, 13 settembre 1966.

Famiglia Giacomo Marcenaro partecipa con dolore la perdita del caro
Celeste Boccardo
— Moncalieri, 13 settembre 1966.

Dirigenti e Soci del Gruppo Bocciofila Moncalierese partecipano con dolore la perdita del loro Presidente Onorario
Celeste Boccardo
— Moncalieri, 13 settembre 1966.

Famiglia Orazio Tabone partecipa con dolore alla dipartita dell'amico fraterno
Celeste Boccardo
— Torino, 13 settembre 1966.

Partecipano al dolore della famiglia:
Gemma Mosso e famiglia
Renzo Mossola e famiglia
Carlo e Giacinto Peiasso
Giovanni Greco
Francesco Bersia
Leonardo Bersia
Fratelli Grillo
Famiglia Gaidano
Vincenzo Ciari
Bartolomeo Torello
Lorenzo Pava
Giuseppe Pava
Giuseppe Bosano
Chiaffredo Bertolotto
Alfredo Limone e famiglia
— Moncalieri, 13 settembre 1966.

Carlo Ghisa, Antonio Pellis partecipano al lutto per la morte di
Celeste Boccardo
— Moncalieri, 12 settembre 1966.

La Famiglia Valle partecipano al dolore della Famiglia Boccardo per la dipartita dell'Amico
Celeste Boccardo
— Torino, 12 settembre 1966.

Francesco e Riccardo Giachino con la madre Emma Venturello ved. Giachino, e rispettive Famiglie partecipano al lutto per la perdita dell'indimenticabile Amico
Celeste Boccardo
— Torino, 12 settembre 1966.

Giorgio Masso e famiglia partecipano al dolore degli amici Boccardo.

Cristianamente come visse, è mancata ai Suoi cari

Giovanna Rosa Cavalli ved. Cabria

[illegible]

Giovanna Rosa Cavalli ved. Cabria
— Torino, 12 settembre 1966.

[illegible]

Giovanna Cavalli
— Torino, 12 settembre 1966.

[illegible]

Michele De Filippo

[illegible]

Michele De Filippo
— Torino, 12 settembre 1966.

[illegible]

Ten. Col. Achille Mazzitelli
— Torino, 12 settembre 1966.

[illegible]

Achille Mazzitelli
— Torino, 12 settembre 1966.

[illegible]

Achille Mazzitelli
— Torino, 11 settembre 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto di

Angelo Arisio

[illegible]
— Torino, 13 settembre 1966.

[illegible]

Achille Mazzitelli
— Torino, 11 settembre 1966.

[illegible]

Malvina Buscaglione ved. Banso

[illegible]

Angelo Arisio
— Torino, 13 settembre 1966.

[illegible]

Angelo Arisio
— Torino, 13 settembre 1966.

Comm. Giovanni Grasso
— Torino, 13 settembre 1966.

Giovanni Caldano

[illegible]

Lisetta Dorossi Santa Rosa

[illegible]

Giovanna Gilardi ved. Gribaudi
— Torino, 12 settembre 1966.

Modesta Allais nata Berta

[illegible]

Raimondo Gindro

[illegible]

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Isabella Rosa nata Baglie

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, Giovanni, la figlia Liliana con il marito rag. Remo Teila, zii, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino martedì 13 corrente alle ore 10,15 partendo da via Rovereto n. 60. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Sirona, 11 settembre 1966.

Clelia e Agostino Rosa, Maria Rosa ved. Bonanno e rispettive famiglie, addoloratissimi partecipano al lutto per la scomparsa della cara cognata
Isabella Baglie in Rosa
— Torino, 13 settembre 1966.

Munito dei conforti religiosi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. RAG.
Giulio Barberis
industriale
di anni 55

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la mamma Maria Adelaide Vogni, la moglie Maria Chiesa, i figli Mauro e Roberto, la sorella Maria Vittoria con il marito rag. Giuseppe Pugnini e figlio Pier Tommaso; i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 c. m. alle ore 17,30 muovendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Teresio Borsalino 9. Si prega di non inviare fiori, ma devolvere in opere di bene.
— Alessandria, 13 settembre 1966.

La Società S.I.R.A. partecipa con profondo cordoglio la dipartita del
CAV. UFF. RAG.
Giulio Barberis
fondatore della Società
— Alessandria, 13 settembre 1966.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. S.I.R.A. annunciano con profondo dolore la scomparsa del fondatore della Società
CAV. UFF. RAG.
Giulio Barberis
— Alessandria, 13 settembre 1966.

Con animo affranto prendono parte al dolore dei familiari per l'irreparabile perdita del fraterno amico
CAV. UFF. RAG.
Giulio Barberis
Carlo Villa
Ferdinando Rabutti
Ottavio Eco
Neresino Eco
con le rispettive famiglie.
— Alessandria, 13 settembre 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Mario Franzeri

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da corso Trieste n. 59 Moncalieri. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma devolvere offerte in suffragio alla Parrocchia S. Matteo corso Roma, Moncalieri.
— Torino, 12 settembre 1966.

I cognati Giovanni, Giuseppe e Yonia Busto si uniscono alla famiglia per la perdita dell'affezionato MARIO.

La cognata Tina Porta ved. Franzeri e nipoti Margherita e Giambattista Zoppo partecipano al dolore della Famiglia.
— Biella, 12 settembre 1966.

[illegible]

Mario Franzeri
— Torino, 12 settembre 1966.

[illegible]

Sonia Ruffinatto
di mesi 23

[illegible]

Sonia Ruffinatto
— Torino, 12 settembre 1966.

[illegible]

Domenico Monteu

[illegible]

Prof. Corrado Lauricella

[illegible]

Giulia Quagliotti n. Nosturino

[illegible]
— Torino, 13 settembre 1966.

Giuseppina Vagnini in Orsini

[illegible]

Giuseppe Valentino

[illegible]

Giovanna Crisoglio nata Civona Loge

[illegible]
— Torino, 13 settembre 1966.

Eligio Mirone

[illegible]

Mario Camposano

[illegible]
— Torino, 13 settembre 1966.